Anno 61 — TORINO, Lunedì 21 Marzo 1927 - Anno V — Prima edizione GIORNO — Num. 68

ABBONAMENTI
Coi numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 20 —
Estero L. 175 — 88 — 45 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 87 — 44 — 23 —
Estero L. 200 — 102 — 52 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. ... per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La inquieta politica jugoslava
e i riflessi nell'opinione pubblica europea

(Servizio speciale della "Stampa")

Parigi, 21, mattino.

Il Quai d'Orsay annuncia l'arrivo anche a Parigi di una nota italiana sui preparativi militari jugoslavi alla frontiera albanese; e l'Agenzia Radio, che è stata incaricata di diffondere la notizia, fa seguire l'annunzio dal seguente comunicato di stile ufficioso:

« Il Governo francese dà e continua a dare consigli di moderazione a Belgrado; mentre d'altra parte spera che l'Italia agirà in questa circostanza come si conviene a una grande potenza pacifica, cioè con estrema moderazione. In quanto alle accuse portate da alcuni giornali italiani circa la mano di certi personaggi francesi in Jugoslavia, esse sono senza fondamento. Il Governo italiano lo sa; ed ha ricevuto le necessarie assicurazioni dal nostro ambasciatore a Roma ».

Calmante

D'altra parte, la stessa agenzia, la quale sembra avere ricevuto la missione di agire come calmante sull'opinione pubblica, che l'affluire dei dispacci allarmanti di provenienza jugoslava potrebbe rendere nervosa, si fa telefonare da Milano:

« Notizie da Roma, come da Belgrado, smentiscono la voce di armamenti e di preparativi bellici. Che da una parte la Jugoslavia abbia visto assai di mal occhio la conclusione del recente trattato italo-albanese, che praticamente fa passare l'Albania sotto il protettorato italiano, è cosa molto nota e troppo certa; che Belgrado veda con qualche inquietudine la politica di Roma agire nel senso di un isolamento sapiente e metodico della Jugoslavia nei Balcani e nell'Europa centrale, appoggiandosi anche per tale fine su Sofia e Budapest e anche su Bucarest, si avrebbe torto a negarlo; ma gli uomini di Stato jugoslavi non hanno nè possono avere l'idea che un colpo di mano jugoslavo in Albania possa avvenire come una cosa naturale, e non condurre a nessuna conseguenza. Ciò basta per dare maggior peso alla smentita jugoslava, cui è fatto più sopra allusione. E' d'altra parte possibile che l'atteggiamento del Governo fascista di Roma abbia potuto lasciar supporre che questo persegua avventure guerresche nei riguardi della Francia. Ma è da Londra che arriva periodicamente, ogni settimana, l'eco di voci impressionanti, tendenti a rappresentare l'Italia come una specie di campo trincerato, in cui si prepara con febbre segreta l'invasione della Francia e la manomissione su tutto il Mediterraneo. Dal *Referee* conservatore al *Daily Herald* laburista, queste voci circolano e si amplificano. Vi è quindi ragione per ridurle, contenendole entro equi limiti. Sarebbe puerile pensare che nel paese di Cavour e di Machiavelli si abbia un senso politico così poco sviluppato da correre tranquillamente verso simili avventure. Conclusione: non allarmarsi eccessivamente delle voci allarmistiche che corrono, ma accettarle con riserva e *cum grano salis* ».

Sembrerebbe dunque che l'imprudenza di eventuali assecondamenti del pericoloso giuoco jugoslavo cominci, di fronte alla tranquilla fermezza dell'Italia, a essere esattamente valutata, anche da parte del Governo francese. La nota pubblicata dal *Foglio d'ordini* di Roma intorno alle intenzioni dell'Italia, di non lasciarsi distogliere dal proprio lavoro di ricostruzione economica e sociale, e di non turbare in nessun modo la pace dell'Europa; e prima ancora il passo della nota del Gabinetto di Roma alle Potenze, dove è detto che il Governo italiano « non si propone di rispondere con contromisure militari ai preparativi militari jugoslavi », hanno favorevolmente impressionato questi circoli, e paiono voler confermare il proposito di raccomandare a Belgrado la calma.

Parzialità poco confortante

Ma questa è la facciata; e non è ancor possibile dire sino a qual punto essa sia in accordo con quanto si pensa e si fa dietro di essa. L'accenno del *Lokal Anzeiger* alla possibilità che Stresemann venga incaricato di convocare d'urgenza il Consiglio della Lega delle Nazioni, per procedere alla composizione del conflitto, suscita parecchie diffidenze, temendosi che, trasportata sul terreno ginevrino, e tanto più se la sessione dovesse tenersi a Berlino, la questione possa venire risolta a tutto vantaggio dell'Italia. I giornali che danno il la, dei quali ieri rilevavamo il silenzio, oggi finalmente parlano; ma parlano, nonostante una certa ostentazione di obbiettività, in termini e con intenzioni che, se fossero quelle del Governo francese — ipotesi da accogliersi colle più espresse riserve, se non con scetticismo — rivelerebbero una parzialità poco confortante.

« Si profila in questo momento a Roma — scrive per esempio il *Journal des Débats* — una manovra che sembra preparare una occupazione militare dell'Albania. Il Governo italiano ha segnalato al Quai d'Orsay e a parecchie altre Cancellerie europee pretesi preparativi di invasione dell'Albania, che si eseguirebbero alla frontiera serba. Ed esso affetta di preoccuparsene moltissimo, e senza precisarlo mostra l'intenzione di intervenire ».

L'organo moderato non può essere, esprimendosi in questi termini, se non in malafede; e basterebbe questo per concludere che Augusto Gauvain, firmando l'articolo in questione, non impegna se non la propria responsabilità personale, che, nella specie, non è grande.

Commentari pericolosi

Ma le tesi e lo stato d'animo di tali commentari non autorizzati ci sembrano comunque troppo pericolosi, per le vedute erronee in cui potrebbero far incorrere il pubblico francese, perchè si abbia a lasciarle passare senza una parola di biasimo e di critica.

« Nei riguardi dell'Albania — scrive il Gauvain — la politica italiana è rimasta reticente fino al momento in cui il Gabinetto di Roma ha potuto sperare che quello di Belgrado concluderebbe con lui una convenzione che avrebbe effettivamente posto la Jugoslavia nella sfera di influenza italiana. Se Nincic avesse accettato la proposta che gli veniva fatta in tal senso da Mussolini, questi non avrebbe avuto bisogno di assumere il protettorato albanese: avrebbe avuto di meglio; ma il Governo jugoslavo non poteva cedere a una combinazione incompatibile colla sua indipendenza e coi suoi impegni verso i compagni della Piccola Intesa. Pertanto Mussolini insistette a Belgrado, mentre parecchie persone di sua fiducia dicevano a Parigi che il prezzo dell'alleanza franco-italiana era il disinteressamento della Francia nei paesi a oriente dell'Adriatico. Nè la preoccupazione della pace europea nè il patto della Società delle Nazioni permettono a una grande Potenza europea di lasciare a un'altra le mani libere in questa o in quella parte del Continente. Una dichiarazione di disinteressamento, in tali condizioni, equivarrebbe a una complicità in eventuali colpi di mano. Ora non vi è da dubitarne: gli uomini del *Giornale d'Italia* (?!) desiderano non soltanto il protettorato albanese, ma la separazione della Croazia dal Regno jugoslavo. Essi fanno così ritorno ostinatamente alla politica di Sonnino. Il dovere imperioso dei Gabinetti europei è di impedire un conflitto. Già una volta il Consiglio della Società delle Nazioni ha inviato una Commissione di inchiesta in Albania. Se vi fossero contestazioni dagli eventi in Albania, potrebbe inviare un'altra Commissione di inchiesta. Sarebbe supremamente pericoloso lasciare alla stampa di questo o quel paese la cura di informare l'opinione pubblica ».

Vecchi argomenti e pessimismo

E il *Temps*, il quale ostenta di mettere in dubbio la fondatezza delle rivelazioni della stampa romana sugli armamenti jugoslavi, dimenticando che questi fanno ormai oggetto di una nota diplomatica, riesuma i vecchi argomenti sfoderati nel dicembre scorso, dopo la firma del trattato di Tirana, per giustificare l'allarmismo di Belgrado ripetendo cioè che

« a Belgrado si è visto nel trattato di Tirana una manomissione appena dissimulata dell'Italia sull'Albania; e se ne è concluso che il Governo di Roma si proponeva di continuare nei Balcani una politica che può costituire una grave minaccia per il Regno dei serbo-croato-sloveni ».

Quali previsioni fanno questi ordinariamente autorevoli portavoce del pensiero politico francese; circa i rimedi da applicare alla crisi? Finora nessuno; se non dobbiamo accordare fede allo strano pessimismo del *Journal des Débats* il quale giudica che

« essendo inevitabile che in un certo momento gli avversari locali di Ahmed Zogu cerchino di rovesciarlo, e ricorrano a tale scopo ai mezzi tradizionali spiegati nel paese, un intervento italiano avesse a seguire, dal quale potranno risultarne le più deplorevoli complicazioni: poichè sarebbe difficilissimo impedire gli infiltramenti di partigiani dalla frontiera serba e greca ».

Queste catastrofiche previsioni dell'infiltrazione in Albania di partigiani serbi e greci, fatte anche da altri fogli parigini, e che nessuna considerazione giuridica e politica potrebbe giustificare, sembrano, da parte di organi d'un paese che sa di godere a Belgrado e ad Atene di un ascendente incontrastato, alquanto compromettenti. Ma riteniamo preferibile, dato il carattere delicato del momento, non esagerare l'importanza di rilievi che non emanano da organi responsabili.

La perorazione del « Temps »

« La Francia — conclude il *Temps*, terminando il proprio articolo di fondo — si è costantemente adoperata, con tutto il suo influsso, a favorire un sincero accordo fra Roma e Belgrado. La sua azione si è sempre esercitata nel senso della conciliazione, e continuerà ad esercitarsi in tal senso, poichè è in questo modo che si può servire meglio la politica della pace, verso la quale tende in ogni momento lo sforzo francese. Lo si sa a Belgrado, e non si può ignorarlo a Roma. Il Governo di Parigi non ha desiderio più sincero di quello di vedere realizzarsi un durevole accordo fra l'Italia ed il Regno dei Serbo-Croato-Sloveni. Noi non giudichiamo affatto che tale accordo resti impossibile con negoziati diretti, condotti con grande franchezza fra i due Governi. L'essenziale, in un affare che si presenta in condizioni particolarmente delicate, è di evitare che, in seguito a un intervento inopportuno, l'amor proprio nazionale non sia messo in causa da una parte o dall'altra, e che ci si limiti soltanto a fatti specifici, non ad argomenti polemici, coi quali troppo spesso si giungono a falsare pericolosamente le situazioni anche più chiaramente definite ».

Questa perorazione del grave organo repubblicano non lascia adito se non a un desiderio: a quello che abbia realmente ad attuarsi nella pratica.

G. P.

Preoccupazioni e commenti londinesi

Londra, 21, mattino.

Tra gli organi domenicali, solo l'*Observer* commentava ieri editorialmente, in una brevissima nota, la controversia creata dagli intrighi jugoslavi ai danni dell'Albania.

« Il Governo italiano — scrive il giornale — ha trasmesso alle Potenze quelle che esso considera le prove della complicità ufficiale jugoslava nell'organizzazione dei *comitagi*, che mirano a rovesciare il presente Governo albanese, col quale l'Italia concludeva recentemente un trattato. Bisogna ora attendere la replica della Jugoslavia a queste accuse. Può darsi che le prerogative della pubblicità, di cui è investita la Lega delle Nazioni, siano ancora una volta messe alla prova. L'opinione pubblica, almeno per quanto concerne le cose di Europa, esercita un maggiore influsso che nel 1914. Ogni premeditato tentativo di turbare la pace balcanica, da qualunque parte esso abbia origine, o qualunque pretesto adduca, non mancherebbe certamente di fare questa scoperta ».

Trapelavano chiari, nella prima parte di questa noticina editoriale, gli erculei sforzi dell'*Observer* per mantenersi obbiettivo a tutti i costi: tanto è vero che il giornale ignorava la circostanza importantissima che varie prove della complicità ufficiale jugoslava erano addotte sabato scorso anche dal più inglese o meno sospetto dei giornali, ossia il *Times*. La seconda parte della noticina deve quindi essere esclusivamente girata al Governo jugoslavo, che il *Times*, quantunque a malincuore, ha sentito il dovere di porre così esplicitamente in istato di accusa.

La piattaforma antitaliana in Jugoslavia

Stamane il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* osserva che da venerdì sera a tarda ora, allorchè Chamberlain riceveva il memoriale italiano intorno alla condotta del Governo di Belgrado nei riguardi dell'Albania, gli avvenimenti diplomatici hanno avuto un rapidissimo sviluppo.

« Sarebbe ozioso — continua l'informatore — pretendere che la situazione sorta nell'Europa sud-orientale non susciti acute ansietà negli ambienti ufficiali inglesi ».

Volgendo quindi gli occhi alla Jugoslavia, lo scrittore constata:

« Morto Pasic, la Serbia è rimasta priva di ogni uomo politico che possieda esperienza e autorità sufficienti a infrenare il sentimento popolare. Il Gabinetto di Belgrado manca di una maggioranza sua propria. Le tre razze che compongono il Regno triunito non hanno realmente composto le loro divergenze, e nemmeno i partiti politici. Non vi è che una piattaforma, sulla quale i serbi, i croati e gli sloveni si trovino uniti, come pure i radicali e i democratici: si tratta della piattaforma anti-italiana: una circostanza che, in questo momento, mette nelle mani dei militari che fanno parte del Gabinetto, e in quelle dello Stato Maggiore dell'Esercito i più autentici poteri dello Stato ».

L'informatore ricorda come il patto di Tirana infuriasse in Jugoslavia non solo le correnti popolari, ma gli ambienti militari, il cui desiderio unanime era che la sconfitta diplomatica toccata alla Jugoslavia fosse riparata al più presto con mezzi pacifici, ovvero di altro genere. Per giunta, la stipulazione del tuttora inedito patto franco-jugoslavo intensifica le velleità dei capi militari. Quanto all'Italia, l'informatore stabilisce che i porti albanesi, agli occhi degli italiani, hanno assunto un significato analogo a quello che gli occhi inglesi intravvedono nei porti dei Paesi Bassi: sono considerati pistole puntate al cuore dell'Italia. Da qui gli allarmi italiani, non appena la Serbia faccia qualche mossa che indichi anche un indiretto accostamento nella direzione dei porti in parola.

Il valore della smentita jugoslava

Il collaboratore diplomatico a questo punto esamina gli elementi rassicuranti che s'intercalano alle difficoltà della situazione. Il primo è che gli ufficiali ex-austriaci e ungheresi, di origine croata e slovena, nell'esercito jugoslavo non sono stati ancora completamente istruiti; mentre lo S. M. serbo attribuisce, per ragioni di opportunità, grandissima importanza alla serbificazione di tutto il corpo degli ufficiali. Similmente l'artiglieria e il corpo di aviazione non risultano ancora rimodellati come si desiderava. Un secondo elemento rassicurante consiste, sempre a detta dell'informatore, nel fatto che il Governo serbo smentisce di sana pianta di aver mobilitato l'esercito e incoraggiato l'organizzazione, da parte di ufficiali jugoslavi in borghese, di bande di *comitagi* in territorio jugoslavo. Belgrado arriva perfino ad affermare di non avere adottato realmente alcuna misura intesa ad accrescere i suoi effettivi militari al confine. Queste smentite sono accompagnate dal suggerimento che i ministri e gli addetti militari delle potenze a Belgrado avrebbero modo di comunicare ai rispettivi Governi che nessun indizio di preparativi militari straordinari è visibile nella capitale e sulle ferrovie.

« D'altra parte — riprende il collaboratore diplomatico — non è vero che Belgrado sia disposta ad agevolare qualsiasi ispezione lungo la sua frontiera da parte degli addetti militari esteri: mentre questo sarebbe un passo indubbiamente utile per determinare se le accuse italiane siano o non siano ben fondate. Inoltre Belgrado si lagna che ingegneri militari italiani e altri specialisti vengano inviati in Albania, e stiano costruendo strade strategiche e fortificazioni nelle vicinanze del confine serbo. Ma queste misure non denotano necessariamente alcun altro proposito, fuorchè quello della difesa; e lo stesso può dirsi dell'invio di munizioni italiane in Albania ».

L'atteggiamento dell'Inghilterra

Circa l'atteggiamento dell'Inghilterra, il collaboratore diplomatico scrive:

« Alcuni membri del Gabinetto e periti inglesi hanno attivamente considerato, durante il *week-end*, le possibilità di un intervento diplomatico. Sono in corso indagini da parte dei nostri rappresentanti e di quelli di altre potenze nei Balcani, per ottenere informazioni soprannumerarie. Belgrado sarà certamente invitata a rispondere in particolare alle accuse italiane, e verrà consigliata ad astenersi da ogni atto o movimento che possa essere male interpretato. Pendante un diligente esame delle prove disponibili, è ancora incerto se si considereranno desiderabili altri e più definiti passi. Si potrebbe ricorrere alla Lega delle Nazioni, come sostengono molti. Il mezzo sarebbe offerto dalla convocazione straordinaria del Consiglio della Lega, il quale potrebbe nominare una Commissione di periti, con l'incarico di recarsi nella zona del pericolo, e operarvi un sopraluogo completo. Sennonchè altri temono che, invocando, in questo primo stadio, l'intervento della Lega, la situazione potrebbe acutizzarsi, e potrebbero ingrandirsi certe difficoltà, le quali forse sarebbero passibili di rimozione mediante metodi più discreti. E' pure concepibile che in seno al Consiglio non si raggiunga l'unanimità, e che la Lega medesima possa restarne compromessa. L'alternativa consisterebbe in una serie di démarches collettive da parte delle grandi potenze; e la diplomazia inglese per ora sembra preferire questo metodo ».

« ...la prospettiva è preoccupante... »

Personalmente il collaboratore diplomatico non pare molto convinto della bontà del metodo suddetto. Riferendosi probabilmente al comunicato inglese di sabato scorso, egli avverte che potrebbe risultare illusorio e pericoloso il presupposto che, anche in questa occasione, le grandi potenze verranno a trovarsi unite come nel 1925, allorchè furono chiamate a dirimere la contesa greco-bulgara.

« In quell'anno — argomenta il collaboratore diplomatico — la vertenza era tra due piccoli Stati, nessuno dei quali aveva patti di alleanza con nessuna delle grandi Potenze. Oggi invece una di queste ultime, l'Italia, si trova direttamente implicata nella controversia; mentre la Jugoslavia è la più preziosa alleata militare della Francia. Chi può aspettarsi che la Francia abbandoni questa alleata? Similmente, è forse possibile chiedere alla Germania disarmata che assuma o assecondi energici atteggiamenti, capaci di tornare sgraditi forse all'Italia, ovvero, forse, alla Francia, e anche alla Russia, dal momento che il Governo dei Soviet, corrucciato per la recente ratifica del Trattato sulla Bessarabia, cerca di rinfocolare i Serbi, o meglio i Croati, contro l'Italia? La Germania, se merita fede l'esclamazione attribuita a uno dei suoi statisti, propenderà a tenersi «più neutrale di quello che qualsiasi neutro abbia mai desiderato di apparire». Questa disposizione al neutralismo sarà condivisa dalla Grecia: tanto più che il Governo di Atene, a causa del continuo rinvio jugoslavo della firma del nuovo patto greco-serbo, non ha ancora l'obbligo nè di battersi al fianco degli Jugoslavi, nè di accordare libero transito al materiale da guerra destinato alla Jugoslavia. L'unica potenza che sarebbe in grado di assecondare di tutto cuore un intervento diplomatico inglese è la Romania, che nutre eguale amicizia per l'Italia e per la Jugoslavia. Per altro, sarebbe essenziale che la Bulgaria e la Romania rimanessero tranquille, giacchè, se si muovessero, il perturbamento si estenderebbe rapido alla Piccola Intesa e alla Polonia. In poche parole, la prospettiva è preoccupante; e non può essere affrontata se non col massimo sangue freddo ed imparzialità ».

Da ultimo, il collaboratore diplomatico dubita che queste virtù abbondino oggi in molte capitali; e non è persuaso che nelle odierne circostanze l'Inghilterra abbia convenienza a intervenire da sola. Perciò egli propone la immediata convocazione del Consiglio della Lega.

M. P.

« Disgraziatamente i Serbi cambiarono strada... »

Parigi, 21, mattino.

Parlando della tensione italo-jugoslava, il *Journal* ricorda che l'on. Mussolini, appena giunto al potere, comprese la necessità di riannodare le tradizioni di equilibrio tra i rivieraschi dell'Adriatico. Per alcuni mesi parve che Belgrado si fosse completamente convertita a questo sistema, e ciò grazie alla chiaroveggenza di Nincic. Disgraziatamente, i Serbi cambiarono strada, e lasciarono in sospeso gli accordi di Rapallo: ciò che indusse l'Italia a seguire una politica nuova. Gli jugoslavi si accorsero un po' tardi di essersi condannati all'isolamento. (*Stefani*).

Rigorosa neutralità della Germania

(Servizio speciale de « La Stampa »)

Berlino, 21, mattino.

L'opinione tedesca è unanime nel deprecare quanto sta succedendo. Si insiste pure sulla rigorosa neutralità della Germania, la quale ha soprattutto interesse alla conservazione della pace. Quest'idea riassume il *Boersen Courier*, scrivendo:

« La Germania non ha la menoma intenzione di lasciarsi trascinare in qualsiasi maniera nei conflitti di interesse dei Balcani. La Germania ha di essere libera da qualsiasi partito preso in questo campo. Il suo interesse coincide qui soltanto coll'interesse generale dell'Europa, a che sia conservata la pace. Quale membro leale della Società delle Nazioni, alla quale tanto l'Italia quanto la Jugoslavia appartengono, essa si adopererà secondo le proprie forze per una conciliazione internazionale. In questo senso soltanto la Germania segue gli avvenimenti dei Balcani col più vivo interesse, e col sincero desiderio che un conflitto sia evitato, giacchè esso potrebbe divenire fatale a tutto il continente. Soltanto quale membro del Consiglio della Società delle Nazioni la Germania potrebbe trovarsi suo malgrado nella condizione di non potersi sottrarre all'obbligo di prendere posizione di fronte al materiale che le fosse sottoposto sia dall'Italia sia dalla Jugoslavia, per giudicare la controversia ».

Il giornale insiste sulla funzione di paciere che spetta alla Società delle Nazioni, e che è riconosciuto dagli Stati che aderiscono a quella. La neutralità della Germania è messa in evidenza anche dall'ufficiosa *Taegliche Rundschau*, che scrive:

« La Germania non è affatto implicata in questi avvenimenti, astrazion fatta dal suo interesse, che è ovvio, alla conservazione e al consolidamento della pace europea. La crescente dignità della Germania porta d'altronde seco questa conseguenza: che, come già nel caso della tensione anglo-russa, così ora gli sguardi delle altre Potenze si volgono alla Germania, e può seguire uno sforzo, per attirare le nostre simpatie o antipatie a favore di determinati interessi. Tali tentativi sarebbero naturalmente vani. Una prossima *détente*, che subentri all'agitazione, certo grave, del momento presente, ci sembra corrispondere agli interessi dell'Europa tutta, così come delle Potenze direttamente interessate ».

Un altro organo ufficioso, la *Germania*, ribadisce che la Germania, nella situazione attuale, non può permettersi il lusso di prendere posizione unilateralmente e attiva nel conflitto tra l'Italia e la Jugoslavia.

Una smentita della Legazione bulgara a Parigi

Parigi, 21, mattino.

La Legazione di Bulgaria comunica la nota seguente:

« *La Legazione Reale di Bulgaria smentisce nel modo più categorico la notizia, proveniente da Belgrado, e comparsa in alcuni giornali, secondo la quale il Governo bulgaro avrebbe preparato una convenzione militare con l'Italia; e si tratterebbe della sostituzione del ministro degli Esteri bulgaro* ». (Stefani).

Sobri commenti romani

Roma, 21, mattino.

I commenti dei giornali romani sui preparativi bellicosi della Jugoslavia sono ancora inspirati a notevole sobrietà e moderazione. Il *Messaggero* scrive che il fermento, che è causa ed effetto in Jugoslavia della attiva preparazione bellica di confine e della preparazione di un moto albanese, costituisce di per se stesso un allarme:

« Il mondo balcanico — prosegue il giornale — non ha ancora superato, nè si avvia a superare, per molto tempo ancora, una condizione di mobilità; ciò che tra nazioni più mature e più ricche di esperienza e di responsabilità potrebbe non suscitare soverchie preoccupazioni, può acquistarvi invece gravità e suscitare incalcolabili conseguenze. Il monito del *Times* è dettato indubbiamente da una visione forse affrettata, ma non certo fuori della realtà; ed esso deve fare meditare, e può rappresentare un segno evidente di come si seguono, nelle alte sfere politiche e diplomatiche delle grandi nazioni, che sono e vogliono essere custodi gelose della pace, non in questa o in quella zona di Europa, ma in Europa, certi movimenti, che si possono definire pericolosi ».

Il *Popolo di Roma*, dopo avere rilevato l'importanza del passo compiuto dall'Italia presso le cancellerie europee, si domanda:

« Che cosa prepara la Jugoslavia? Vuole realmente eccitare e sostenere una rivolta in Albania? Non sarà necessario dimostrare quanto ciò possa essere esiziale ai suoi stessi interessi. Il senso di responsabilità, che deriva dalla delicatezza della questione, ci consiglia di limitarci a questa sola osservazione, che sottolinea una realtà evidentissima. Per quanto riguarda l'Italia, gli avvenimenti sono seguiti con serena attenzione. I preparativi jugoslavi hanno prodotto nel popolo italiano un senso di irritato stupore. Il Fascismo vuole proseguire la ricostruzione interna, a cui ha dedicato le sue migliori energie; ed è animato da sincera volontà di pace, dimostrandole in ogni occasione, anche firmando un patto di amicizia con il Regno serbo. Ma l'Italia non si sottrarrà al mantenimento dei suoi impegni internazionali, nè tollererà la violazione dei propri giusti interessi ».

Entro 24 ore Sciangai sarà occupata dai Cantonesi

(Servizio speciale de « La Stampa »)

Londra, 21, mattino.

L'inviato del *Daily Telegraph* a Sciangai, in un dispaccio di stamane, lunedì, dice:

« *Le forze anticantonesi sono crollate da cima a fondo; e Sciangai, nelle prossime ventiquattro ore, assisterà all'ingresso dei Cantonesi. Questi ultimi stanno avanzando a levante e ponente del lago Tai-Hu, senza incontrarvi ombra di resistenza. Dopo la caduta di Sun-Kiang, avvenuta sabato, cadeva ieri anche Minhang, a sole 15 miglia da Sciangai. Corre voce che il comandante del presidio anticantonese, generale Pi, abbia ormai fatto causa comune con i suoi nemici di ieri. I Cantonesi hanno occupato Ciang-Ciow, sul tronco ferroviario da Sciangai a Nanking, con la quale città le comunicazioni sono ora definitivamente tagliate. Il comandante del settore di Ciang-Ciow sarebbe passato alla sua volta in campo cantonese. Nanking non è ancora stata occupata; ma la sua caduta è imminente. I comandanti anticantonesi hanno abbandonato le loro truppe, senza tentare neanche lontanamente di combattere. Il generale Ciang-Sun-Ciang si è ritirato a Peng-Pu, nella provincia di Anwei, dicendo che intende organizzarsi un attacco contro i Cantonesi, mentre in realtà egli è affaccendato a ottenere un prestito di due milioni di dollari dai mercanti locali.*

« *Nel caso attuale emerge un fatto chiaro: entro la settimana ora iniziatasi tutta la Cina meridionale passerà nelle mani dei Cantonesi, i quali in parte si trovano nelle mani della Russia sovietista. L'obiettivo strategico, che era di isolare Sciangai e di controllare tutta la vallata del Yang-Tze, è stato raggiunto. Ora si prepara la vera crisi; e la gravità della situazione non può essere esagerata* ».

L'affare Rochette e il giornale « Bourse et Finance »

Parigi, 21, mattino.

E' probabile che l'affare Rochette entri in una fase diversa da quella che si poteva dapprima aspettarsi. La domanda per la dichiarazione di fallimento, presentata contro il giornale *Bourse et Finance* non sembra ammissibile, dato che il sindaco incaricato dell'inchiesta ha emesso parere contrario alla dichiarazione di fallimento, poichè nessuna passività è stata da lui constatata. E' probabile che il Tribunale commerciale farà proprio il giudizio del sindaco. Questo è quanto è stato dichiarato stamane da uno dei capiservizio di *Bourse et Finance*, il quale ha soggiunto che il presidente del Tribunale di Commercio ha accettato la domanda di parecchi degli impiegati del giornale, che insistono per ottenere la nomina di una Amministrazione provvisoria, d'accordo d'altronde col direttore del giornale stesso. Questo amministratore avrà i poteri necessari per gestire ed amministrare anche la banca, durante l'assenza del suo direttore.

De Pinedo è arrivato a Manaos

Rio de Janeiro, 21 matt. (Via Italcable).

La Compagnia Western annunzia che il comandante De Pinedo è giunto a Manaos ieri alle 17,35 (ora locale). (Stefani).

Precedentemente la *Stefani* aveva trasmesso il seguente dispaccio:

« *Rio de Janeiro*, 20 (via Italcable). — *Il Santa Maria è passato su Porto Velho alle ore 10 (ora brasiliana), diretto a Manaos* ».

E l'*Agenzia Americana* informava:

« *Manaos*, 20. — *Si annunzia il prossimo arrivo dell'idrovolante Santa Maria sulla rotta di Rio Madeira. La popolazione prepara festose accoglienze all'equipaggio aereo italiano* ».

L'ultima delle tappe pericolose del volo intercontinentale che De Pinedo compie nel centro sud-americano è quella che segue il corso del Rio Madeira, da Guajará Mirim a Manaos. La è pur sempre quella della Gran Foresta del Matto Grosso e contiene tutte le insidie e tutti gli agguati che in occasione della precedente tappa abbiamo avuto occasione di conoscere.

Il Madeira o fiume del « Bosco » ha le sue prime sorgenti nelle montagne della Bolivia e nelle terre basse che indecise segnano la displuviale con il Plata. La confluenza del grandioso Madre de Dios col Fiume dei serpenti forma il Mamoré « Madre degli uomini », che unendosi col Beni forma il Madeira, esplorato nel 1723 è noto per la grande quantità di legni trascinati dalla sua corrente.

Dopo la sua esplorazione è servito quale via di comunicazione ai viaggiatori ed esploratori di quelle estese solitudini. Fra la cascata superiore di Guajará Guassù nel Mamoré e quella inferiore di S. Antonio nel Madeira, distanti circa 380 chilometri, su un dislivello di circa 60 metri, si succedono oltre quarantacinque cascate, alcune delle quali raggiungono altezze di 10 metri. Per esse il fiume diviene oltremodo pericoloso alla navigazione per i fenomeni di rapide, risucchi, vortici che nello insieme costituiscono il terrore dei navigatori locali indigeni. I rematori indiani distinguono infatti in ogni rapida la testa, il corpo e la coda e nello insieme una specie di dragone vivente voglioso di inghiottirli. Al di là delle cascate, il fiume procede monotono e calmo attraverso la foresta interminabile.

Santo Antonio è la stazione di partenza per la zona delle cascate ed è particolarmente importante per la pesca delle tartarughe. Nei mille chilometri di percorso sino alla Amazzone, pochi e scarsi centri abitati popolano le sponde del fiume. Crato, tristamente celebre come luogo di esilio politico del governo portoghese, oggi è sostituito da Humaita ove si attiva un discreto commercio di caucciù. Borba, nel basso corso, aggruppa molte famiglie per quanto funestate dalla malaria.

Come appare chiaramente, il passaggio continentale non offre al comandante De Pinedo altro che una solitudine desolata, inabitata e colma di pericoli. Perciò questo volo, unito al precedente, assume il carattere vero e proprio di esplorazione con tutti gli onori del primato e tutti i pericoli dello ignoto. Un giornale inglese tentava di descrivere ieri tutte le insidie della palude e della selva boscosa, che De Pinedo trasvola in questi giorni. Che il mondo valuti da tanti pericoli quale incrollabile fede e quale saldezza di animo fortificano il cuore dell'insuperabile navigatore.

Manaos, l'antica Barra dei portoghesi durante la lotta contro gli indiani per la caccia all'uomo da deportare nelle zone costiere, posta allo incrocio delle grandi vie navigabili del Solimoes, dell'Amazzone, del Rio Negro e del Madeira, è il porto di affluenza dei prodotti di una buona metà del Brasile. Fin dal 1850 è capitale della provincia della Amazzonia, ed ha un porto accessibile a naviglio di considerevole tonnellaggio, per cui sin dal 1878 commercia direttamente coi paesi esteri. La città è il centro di attività di tutte le imprese coloniali degli europei nella vasta zona brasiliana specie per il commercio del caucciù che vi affluisce per opera degli indigeni come in un immenso alveare, le cui api vanno a fare bottino lontano nella foresta sterminata.

Su questo emporio di umane attività rinserrato nel cuore del continente americano De Pinedo v'ha portato il fremere di un'ala italiana, che ormai batte frenetica alle nuove sponde dell'oceano Atlantico.

Su Manaos, l'Ufficio Stampa del Ministero dell'Aeronautica comunica queste notizie:

Manaos è la capitale dello Stato delle Amazzoni. E' situata sulla riva sinistra del Rio Negro a circa 8 miglia di distanza dalla confluenza del Rio Negro con il Rio delle Amazzoni. E' situata su un terreno leggermente ondulato ed in questo punto le rive del fiume sono più alte e meno paludose che in molti altri punti. La città è illuminata ad elettricità con le strade ben pavimentate ed ha due ponti in ferro che la congiungono con i sobborghi. Vi è anche una ferrovia elettrica ed è ben fornita di acqua. I principali edifici sono la Corte di Giustizia ed il Palazzo del Governatore. Nel 1913 la popolazione era di 81 mila abitanti. A Manaos fanno scalo numerose Compagnie di navigazione ed anche la Ligure-Brasiliana, che fa servizio da Genova. Vi è comunicazione telegrafica con Parà, stazione R. T. Il porto è grande ed offre ottimi ancoraggi ad oltre 30 bastimenti. Vi sono due rimorchiatori disponibili, numerosi moli ed uno scalo di alaggio. Le provviste sono scarse e care. Un grande vantaggio del porto è la quasi assoluta mancanza di corrente sul Rio Negro. Vi è una piccola officina che può eseguire alcune riparazioni.

La riforma della legislazione sulle espropriazioni
Il progetto della Commissione

Roma, 21, mattino.

Ieri mattina si è tenuta al Ministero della Giustizia, con intervento del ministro Guardasigilli, on. Rocco, la riunione della Commissione incaricata dello studio delle riforme alle disposizioni legislative concernenti gli espropri per pubblica utilità. All'adunanza sono intervenuti tutti i membri della Commissione. Il presidente, on. Marracino, ha esposto al ministro Guardasigilli le proposte, formulate e concretate in 132 articoli. Il ministro on. Rocco ha espresso inoltre la sua viva approvazione per le proposte formulate ed ha insistito sull'opportunità che dal nuovo lavoro legislativo risulti la conseguenza pratica degli accordi intervenuti tra i varii Dicasteri e presi attraverso i delegati dei varii Ministeri in seno alla Commissione stessa.

I Collegi di stima
L'imposizione di servitù

Le proposte sinora concretate contengono già in materia di legislazione di espropri per pubblica utilità nuovi istituti giuridici e sensibili innovazioni alle disposizioni vigenti. La nuova riforma risolve definitivamente il problema delle indennità, in quanto la Commissione è partita dal concetto che il compenso dovuto per l'esproprio non deve essere misurato secondo i concetti mercantili, ma con criteri di stima, che tengano conto del valore venale della proprietà espropriando. In dipendenza di tali proposte, la Commissione si è trovata unanime nel proporre l'abolizione della cosidetta « legge per Napoli », ed è venuta nella determinazione di proporre di sostituire il criterio fisso, stabilito dall'anzidetta legge, con quello dell'indennità da stabilirsi da speciali Collegi di stima, composti dal presidente del Tribunale e da due elementi tecnici. I diritti dei terzi non saranno in alcun modo menomati; anzi, la nuova riforma tiene conto di tali diritti e li garantisce, dando ai terzi la facoltà di fare opposizione dinanzi alle autorità amministrative e giudiziarie. Ne consegue che l'indennità, invece di essere unica, come stabilisce la vigente legge Pisanelli, sarà plurima. La Commissione si è preoccupata di definire, per ovviare alle deficienze varie volte lamentate, la materia del pagamento delle indennità, ed a tale scopo ha deferito al presidente del Tribunale la decisione in merito al pagamento della indennità ed al loro reparto tra gli aventi diritto, semplificando notevolmente la procedura vigente.

La Commissione ha stabilito inoltre di proporre un nuovo istituto giuridico, che è quello della « imposizione di servitù » nel caso in cui sia possibile ricorrere ad essa senza giungere ad una vera e propria espropriazione. In altri termini, invece dell'espropriazione di immobili, si impone la servitù nel caso in cui tale imposizione è resa possibile, come, ad esempio, nel caso di costruzioni di acquedotti, strade ferrate, condutture, ecc. I diritti di proprietà risultano in tal modo meglio tutelati e nello stesso tempo si libera l'Erario da notevoli aggravi dipendenti dall'applicazione delle vigenti disposizioni legislative. L'imposizione della servitù sarà decisa in perfetto accordo col Codice civile.

Il progetto compilato dalla Commissione provvede inoltre, a disciplinare la materia del contributo per migliorie, come istituto a sè, in tutti i casi in cui si ritragga un qualsiasi beneficio dalle espropriazioni eseguite. Esso stabilisce altresì che tale contributo sia corrisposto in misura che non superi mai la metà del maggiore valore conseguito. Questo sarà accertato dalle autorità amministrative. E' stabilito altresì che ogni qualvolta un'opera pubblica rechi danno, tale danno debba essere risarcito.

Le proprietà industriali

La Commissione inoltre si è preoccupata di risolvere la materia inerente alle espropriazioni degli stabilimenti industriali, ed ha deciso di stabilire che l'indennità da corrispondersi sia determinata dalla capitalizzazione del reddito medio dell'ultimo quinquennio, accertato agli effetti della R. M. Nel fare tali proposte la Commissione è partita dal presupposto che l'industria non vive che in funzione del suo reddito, per cui un immobile ed un impianto industriale sono da considerarsi senza valore se ad essi non corrisponde un reddito. Nel fare una tale proposta la Commissione ha tenuto presenti i voti formulati dalle Commissioni industriali interessate.

Un'altra innovazione è quella che si riferisce al criterio della concessione delle indennità in natura. In altri termini, la Commissione ha rilevato che non corrisponde ad un criterio di logica la corresponsione di un compenso ad un curato, per esempio, per la demolizione di una chiesa, o ad un Comune per l'espropriazione di un edificio adibito a scuola. In tali casi, qualora l'autorità amministrativa lo creda opportuno, si provvederà a sostituire l'edificio espropriato con uno analogo, da servire allo stesso uso e costruito in località più opportuna. Tale disposizione potrà valere anche in alcuni casi per l'espropriazione di case adibite ad abitazione. Il progetto stabilisce che la concessione dell'indennità in natura deve essere determinata da straordinarie circostanze e consigliata caso per caso.

L'indennità avrà per oggetto non solo il valore venale di ciò che si espropria, ma anche il valore della servitù soppressa e dovrà essere adeguato al risarcimento di qualsiasi danno causato, purchè questo sia diretto e necessario per l'espropriazione. Sono fissati anche i termini perentori per la procedura di espropriazione, per cui, decorso tale termine, senza che l'espropriazione sia effettuata, si va incontro o alla decadenza o alla surroga o al risarcimento del danno.

La Commissione ha stabilito inoltre di concedere la facoltà di esproprio ai Comitati ed associazioni privi di personalità giuridica, ma costituiti per scopi filantropici e patriottici. In tale caso è necessario che le autorità amministrative diano le necessarie garanzie. Il progetto risolve inoltre numerose questioni sollevate dalla giurisprudenza e dalla dottrina.

La Commissione continua i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Marracino allo scopo di ultimare la nuova legge, che sarà il codice dei diritti di espropriazione, non solo per le questioni succennate derivanti da espropri di beni immobili e dall'imposizione di servitù, ma anche per quelle relative a requisizioni dei beni mobili e degli immobili ed all'espropriazione dei diritti incorporali (diritti di autore e marchi di fabbrica) ed alla protezione obbligatoria delle opere.

I pericoli dell'archeologia

Io ho un grande rispetto per gli archeologi che sono persone innocue e dabbene, sempre pronte a qualche classica facezia, che vi salutano col *salve* latino, vi raccontano un aneddoto scabroso del *Satiricon* o dell'*Asino d'oro* e ridono come pazzi a un giuoco di parole che hanno scovato in un dialogo di Terenzio come se si trattasse dell'ultima freddura del *Travaso!* Essi sono talmente imbevuti del loro soggetto, che credono veramente di muovere di tanto in tanto qualche vecchia commedia di Plauto e di offrirla come un bel dono agli spettatori moderni: ma questi rimangono perplessi e non ridono alle battute del brillante mal travestito da satiro maligno o da schiavo burlone. Abbiamo avuto a Roma, giorni or sono, una di queste esumazioni: niente meno che il *Miles gloriosus* messo in scena da un professore di letteratura latina e recitato da studenti. I guai cominciarono col censore, che non intendeva ragione e non voleva lasciar passare certe libertà di linguaggio, che al povero professore parevano perle filologiche. *Nolite projcere...* Poi venne la sera della rappresentazione e il teatro si divise in due partiti, quello del pubblico che si annoiava e non capiva nulla e quello degli studenti che volevano applaudire il professore e i compagni attori, i quali — bisogna pur riconoscerlo — recitavano più tosto male. Ma pur applaudendo anche gli studenti non si divertivano molto e sono sicuro che avrebbero veduto più volentieri la signorina Laura Borboni nella parte di *Presidentessa!* Dico subito che anch'io ero del parere del pubblico e degli studenti e che certe manifestazioni letterarie bisogna lasciarle nelle biblioteche o tutto al più nelle cattedre delle Università. Traduttore di Shakespeare ho sempre consigliato i miei amici attori di non rappresentare Shakespeare, perchè estendo a tutto il suo teatro l'opinione che il Lamb aveva del *Re Lear*. E notate [illegible]

[illegible] dentro il breve schema di un programma archeologico tremila anni di una simile storia? E dove fermarsi? Giacomo Boni a suo tempo ha dimostrato che il punto di partenza è molto più lontano di quello che si possa immaginare e le necropoli disepolte nella breve valle del Foro stanno a far vedere quali mai sovrapposizioni di civiltà siano avvenute dal primitivo sepolcreto di varie genti alla me[illegible]. E poi, la fisonomia di una città come Roma è determinata dalle sue successive civiltà e non si può impunemente volerla rintracciare in questo o in quel secolo senza grave pericolo di denaturarne il carattere. Quando una società di dotti archeologi volle ridurre al pristino stato la chiesa di Santa Maria in Cosmedin si trovò dinnanzi a questo complicato problema: bisognava distruggere tutto quello che non rimontava all'VIII secolo — epoca della sua costruzione primitiva — o si doveva scendere fino al secolo XII, quando papa Gelasio e dopo di lui il camerlengo Alfano l'arricchirono di nuovi abbellimenti e di nuove decorazioni? Naturalmente si scelse una via di mezzo e si tolse tutto quello che vi avevano aggiunto i secoli posteriori, non che le molte iscrizioni tombali taluna delle quali avevano un così schietto sapore [illegible], da farci rimpiangere quella inutile devastazione.

Per questo, tutte le volte che io sento parlare della rinascita di un qualsiasi fervore archeologico, ne rimango atterrito. Perchè lo scavatore, con tutta la buona volontà di questo mondo, non si sa mai dove vada a finire e sarebbe capacissimo di abbattere la basilica vaticana, per ritrovare le fondamenta del Circo di Nerone! Pur troppo un errore fondamentale fu commesso fin da principio quando non si volle capire che la nuova Italia aveva bisogno di una capitale nuova, e si preferì di accomodarsi alla meglio nei conventi delle soppresse corporazioni religiose, che non creare gli edifici nuovi che avrebbero dovuto costituire la città italiana. Questo aveva preveduto e voluto Quintino Sella, il solo uomo dei tempi suoi che avesse avuto una visione precisa delle esigenze di una metropoli e del problema artistico di Roma. Ma allora la sua parve una utopia, anche perchè molti — in quegli anni — non erano veramente sicurissimi di rimanere nella città così laboriosamente riunita alla Madre Patria. Ma accettato questo primo errore, si è proceduto a tentoni; distruggendo molte cose che non avrebbero dovuto essere distrutte e snaturando il carattere della città medioevale e barocca, senza per questo creare una perfetta visione dell'*Urbs romana*. Guardate per esempio il Colosseo. Per la curiosità di vedere « quello che ci era sotto » è stata sfondata la sua arena, diminuendo così la maestà del luogo e riducendo ad appena un terzo lo spazio in cui i visitatori possono passeggiare. E tutto ciò per trovare qualche avanzo di costruzioni in mattone, senza nessun interesse artistico e con scarsissimo interesse scientifico visto che i più dotti archeologi non si sono ancora messi d'accordo sulla loro origine e sulle loro attribuzioni.

Per questo rispettiamo, come si deve gli onesti studiosi che si sforzano nei loro volumi di far risorgere in cervellotiche ricostruzioni un insieme di cose che è per noi definitivamente perduto, ma limitiamo la loro attività d'esploratori facendo in modo — come anche recentemente ebbe a chiedere Luca Beltrami, che non può certo essere sospetto di poco amore per la bellezza antica — che i loro disegni siano strettamente sorvegliati da una qualsiasi Commissione la quale offra ogni garanzia di serietà o di vera coltura scientifica. Perchè il *purus archeologus* è un po' come quei bambini che distruggono un bellissimo giocattolo per vedere come è fatto dentro. E non vi trovano che un po' di stoppa, un po' di legno e qualche molla sconquassata di cui non possono più capir l'uso.

DIEGO ANGELI.

Novità a Palazzo Madama

Un'esposizione tenuta anni fa dalla Società degli Amici dell'Arte in alcune sale di Palazzo Madama rivelava a molti torinesi una magnificenza d'ambienti che i più non conoscevano. Gli antichi appartamenti della vedova di Carlo Emanuele II, Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours, apparivano allora a intenditori ed a profani quali realmente sono: uno dei più pregevoli esemplari di decorazione secentesca, risultato della collaborazione in gran parte anonima di pittori, disegnatori, stuccatori, doratori valentissimi: quanti migliori lavoravano in Piemonte intorno alla metà del secolo XVII. Ancora negli occhi abbiamo — appassionatamente contemplati più volte in seguito — quegli immaginosi fregi solenni ed aggraziati insieme, quei giochi opulenti di frutti e fogliami, quei mensi e leggiadri rabeschi usciti dalle fantasie fervide e [illegible] di uomini che nulla sapevano ideare che non fosse ricco, fastoso, magnificente, regale. E da soffitti, sopraporte, pannelli adattati in vani di finestre, ecco in perfetta armonia di stile figure allegoriche, trionfi floreali, stemmi e medaglioni uniti a completare l'opera di intaglio, di stucco e doratura, che doveva, in quei tempi, conferire ad ogni atto, anche il più semplice ed intimo, della vita ducale, un che di un po' grave e un po' triste ed austero intonato a quell'altra vita che fuori, per le vie e le piazze animate da rari passanti e più spesso dal passo cadenzato degli archibugeri e dal trotto degli azzurri dragoni sull'acciottolato, svolgevasi nella [illegible] Torino secentesca.

Nè basta. Perchè a codeste sale bellissime si accede per il più teatrale atrio che Torino possegga e per uno dei più signorili scaloni che vanti l'Italia. Ma di ciò i torinesi troppo raramente si ricordano, tanto radicata nella convinzione è ormai il luogo comune che la capitale piemontese difetti di tesori architettonici. L'atrio infatti di Palazzo Madama — come ha notato Augusto Telluccini nel suo libro su Filippo Juvara — è col suo grazioso movimento, con la sua ricca ed elegante decorazione, col suo armonico con- [illegible]

La militarizzazione della Repubblica tedesca

In relazione a recenti dichiarazioni [illegible]

Un esercito-quadro

[illegible]

Associazioni militarmente organizzate

[illegible]

Geo. A. BOLLATI.

La Ghidini riconosce Mario [illegible]

ma questi risponde: « Lei si sbaglia. Sono Giulio C[illegible] »

Il riconoscimento degli abiti — « Se avessi avuto sotto mano un mangan[illegible] confessare ! » — La contessa Priuli dichiara che « quello non è Can[illegible] » — Una risposta... fuori tono — « Qualche cosa nascerà ! »

Una giornata laboriosa quella domenicale, a Collegno: il Procuratore del Re aggiunto comm. Bruno, il giudice istruttore avv. Cornaglia ed il Cancelliere si sono trattenuti al Manicomio fino alle 19,30. La giornata è stata impiegata in interrogatori e confronti. Era giunta espressamente da Firenze la contessa Priuli per controllare se lo sconosciuto era effettivamente il prof. Giulio Canella, da lei conosciuto a Verona ed a Padova. Essa voleva ripartire subito, come pure il segretario comunale di S. Vito di Cadore, già allievo del professore Canella dal 1912 al 1914. Nel 1913 il professore era andato a trovarlo insieme ai fratelli a S. Vito e con lui si era trattenuto una ventina di giorni. Anche dopo la guerra si era mantenuto in corrispondenza con lui e dalla Macedonia gli aveva inviato delle cartoline. L'ultima datava dal settembre del 1916, poco tempo prima della sua scomparsa. Questi i testi che ricercavano nello sconosciuto il prof. Giulio Canella.

Ma vi erano pure altri che venivano a riconoscere in lui Mario Bruneri. La Camilla Ghidini: seria, imbronciata, seccata della pubblicità, si teneva in disparte e non parlava con nessuno. Del suo viso non si vedevano che gli occhi ed il naso. La parte superiore scompariva in parte per il cappello a *cloche* calato fino alle sopracciglia ed il mento e la bocca erano celati dal bavero del soprabito rialzato. Vi era pure il Battista Vitrotti e la padrona di casa che a Genova aveva affittato una stanza al Bruneri ed alla sua compagna.

Incaricato di tener isolati i testi dalla curiosità di quelli che non avevano diretta attinenza con la causa e forse anche dei giornalisti, era il maresciallo [illegible] che fin dall'inizio si è occupato alacremente di questa faccenda.

« Non è il prof. Giulio Canella »

Esperite le formalità procedurali si sono iniziati i confronti con il solito metodo tenuto nei giorni scorsi e cioè presentando il ricoverato fra altre due persone che avevano con lui qualche rassomiglianza, specialmente nella barba, o mettendo i testi fra due figuranti in modo che lo sconosciuto non si trovasse troppo a suo agio nel riconoscerli. Come si siano svolte le scene non è possibile riferire minutamente ma le cose essenziali sono venute in luce dai racconti dei testi, i quali, uscendo ancor tutti emozionati, esprimevano ad alta voce le proprie impressioni.

La contessa Priuli, un'inglese, era tutta turbata per aver veduto e parlato con l'uomo che ha messo a soqquadro mezzo mondo, ha subito detto:

— Posso essere in errore, ma per conto mio quello non è il prof. Giulio Canella. Vi è una rassomiglianza, è vero, ma molto vaga.

E la contessa spiega che nell'epoca in cui frequentava il professore essa studiava pittura, aveva quindi l'occhio esercitato ad un esame minuzioso, quasi critico, delle fisonomie. Questo le ha servito ora per constatare che la fronte del ricoverato è più bassa, la carnagione rosea, mentre nell'altro era olivastra, quasi terrea, e gli occhi soprattutto che in quest'uomo sono cilestri mentre nel professore Giulio Canella erano invece verdastri. Solamente il profilo sinistro essa lo ha trovato molto rassomigliante; ma a suo giudizio questo era troppo poco per poter dire che si trattava dello scomparso, tanto più che questa strana rassomiglianza scompariva se si guardava di faccia il ricoverato.

— Ed ha saputo dirle qualche cosa del passato? — domandiamo alla contessa.

— Nulla. Ho cercato, ma invano, di risvegliare dei ricordi. Gli ho chiesto se si ricordava di me ed egli dopo di avermi fissata ha risposto molto evasivamente. Solamente più tardi sembrò, o almeno disse che gli sembrava di ricordarsi. Ho chiesto se ricordava di un originale regalo di nozze che avevo fatto loro. Si trattava di musica, poichè i coniugi Canella erano entrambi appassionatissimi per la musica. Ma egli non seppe dir nulla, come neppure riuscì a rammentarsi come si comportava quando pranzando a casa mia gli veniva servito un dolce abitudinario alla mia tavola. Eppure mi sembrava non avesse potuto dimenticarlo poichè siccome a lui non piaceva il latte e quello era appunto fatto con una crema, egli sempre si limitava mangiare la sola pasta croccante. Solamente quando gli domandai se si ricordava delle nostre disquisizioni filosofiche sembrò animarsi e mi disse di sì. « Ricorda però che non eravamo d'accordo? » — gli chiesi. E lui pronto rispose: « Sì, lei era più avanzata di me ». — Questa risposta mi diede un po' di speranza e domandai: « In che modo? » — « Lei era più ortodossa! » — rispose quell'uomo, distruggendo in tal modo ogni illusione poichè invece era proprio l'opposto!

La contessa Priuli se ne va molto rammaricata, domandando agli altri che cosa avrebbe potuto dire alla signora che essa prima del confronto desiderava tanto vedere e che dopo invece incontrerà con non poco imbarazzo.

— Dica la verità, contessa, per quanto brutta essa sia val sempre meglio di una bella menzogna!

Questo consiglio segue l'automobile che porta verso Torino la teste.

« Mi sembra lui... ma non lo giurerei »

Il signor Battista Meneguzzi è anch'esso scombussolato dopo il confronto. Egli dice che gli ha trovata la voce mutata, lo ha visto molto ingrassato, ciò che in certo qual modo confonde i suoi ricordi fisionomici.

— Ma il ricoverato ha riconosciuto lei? — chiediamo.

— Non ha saputo dire il mio nome, mi ha però detto che si ricordava di avermi conosciuto più magro e senza occhiali. E questa circostanza era vera. Ho insistito: « Ma non può precisare dove mi ha incontrato? ». L'uomo si è stretta, come al solito, la testa fra le mani, poi ha detto: « Alle scuole Normali ». La risposta, mi ha fatto trasecolare, poichè io sono stato suo allievo per tre anni! Allora ho cercato di rammentargli i professori suoi colleghi, ma inutilmente. Solamente richiesto chi fosse il professore d'italiano, ha fatto il nome di Barbarani. Ed era effettivamente lui che insegnava questa materia. Queste risposte in genere sono state buone; egli non si è ricordato nè del suo soggiorno a S. Vito nè di una gita che tutti gli studenti accompagnati dagli insegnanti hanno fatto a Venezia, pur tuttavia in complesso sarei propenso a dire che quello è il prof. Giulio Canella, ma non potrei giurarlo, poichè non ne ho la convinzione assoluta.

La Ghidini: « Tu sei Mario Bruneri »

A questo punto passa per la stanza dove sono radunati i testi e si dirige in quella dove viene interrogato l'uomo di Collegno, il parrucchiere armato dei ferri del mestiere. « Gli tagliano la barba » si sussurra « e questo renderà più sicuri i testi che in quello devono riconoscere il Bruneri ». Ma è un falso allarme. Il parrucchiere altro non ha fatto che mettere a nudo lo zigomo destro dello sconosciuto, per far sì che si possa più chiaramente riscontrare la cicatrice che contrassegnava il Bruneri. La barba quadrata simile a quella che portava il prof. Giulio Canella è rimasta ancor ieri intatta.

La teste che desta più curiosità e che è da tutti considerata di maggior importanza è la Camilla Ghidini. Introdotta dopo il giuramento di rito nella sala, vi rimane per circa un'ora e mezza. Naturalmente si fanno congetture, si immaginano colpi di scena. Vien prospettata perfino la possibilità che l'uomo-sfinge messo a faccia a faccia con quella che non era mai riuscito a dimenticare anche nel Manicomio, abbia uno scatto di sincerità, parli, confessi. Ipotesi a vuoto. Quegli che ha risposto non « vi conosco » alla madre, ai fratelli, al suo bambino è troppo corazzato contro le commozioni perchè abbia a smentirsi.

Apprendiamo che la Ghidini l'ha riconosciuto subito ed a più riprese lo ha chiamato « Mario ». L'uomo non ha sfuggito il suo sguardo; l'ha fissata tranquillamente e si è limitato a rispondere: « Lei si sbaglia, io sono Giulio Canella ». Invano la Ghidini ha cercato di risvegliare ricordi del comune passato. Un passato poco bello per entrambi, che il ricoverato ha preferito di non riportare a galla.

— Finiscila di far questa indegna commedia! » — gli ha gridato la donna che per cinque anni fu avvinta al suo destino. Ed essa ha cercato di fargli comprendere il male che egli, con la sua colpevole testardaggine, stava facendo ad una distinta signora, la quale si illude di aver ritrovato in lui il defunto marito.

Tutto fu inutile. Il ricoverato sembrava di pietra, rimaneva muto ad ascoltare, e solamente di quando in quando alle asserzioni della Ghidini che gli gridava: « Tu sei Mario Bruneri! » egli si limitava a rispondere sempre pacatamente: « Sono Giulio Canella ».

La Ghidini allora volle confonderlo con le prove. Narrò particolari della loro vita intima, gli ricordò quel mattino del 10 Marzo 1926, quando in lacrime diretti al Cimitero. Gli parlò della cartolina avuta dal suo bimbo che sempre aveva conservato ed infine dei suoi abiti dei quali poteva fargli la descrizione.

I vestiti furono portati nella sala e non solamente la donna li riconobbe, ma indicò pure dove e quando erano stati acquistati. Il ricoverato negò pure recisamente di averle mai scritto lettere dal Manicomio. Perchè le avrebbe fatte dal momento che non la conosceva?!

Questo, all'ingrosso, il risultato dell'incontro fra la donna che firmava Milly (vezzeggiativo di Camilla) la sua corrispondenza e l'uomo del manicomio che le scriveva di non aver altro desiderio che quello di rivederla.

— Se avessi avuto sotto mano un manganello certo lo avrei fatto confessare! — ha detto poco dopo la Camilla Ghidini all'agente col quale si allontanava. Essa non l'ha trovato molto cambiato. Lo lasciò con [illegible] ritrovò nella stessa con[illegible] imbiancato, ma in [illegible] [illegible]speroso.

Di fronte al Vitrotti

Un altro confronto di non [illegible]teresse fu quello con il Vitrotti, [illegible] che si incaricò di ri[illegible] i due cuori divisi dal muraglione [illegible] Manicomio. Questi ci ha detto che il ricoverato lo ha riconosciuto subito. Ha detto che insieme erano stati nella stessa sezione, che il Vitrotti era un buon uomo, che gli voleva bene, e gli doveva della riconoscenza poichè, benchè egli non avesse chiesto nulla, gli aveva mandato cinque lire. « Le sole che io ho avute in un anno che sono qui e con le quali comperai della carta da scrivere » — dichiarò il ricoverato. Richiesto poi se rammentava di aver scritto al Vitrotti rispose subito di sì, ma specificando che gli scrisse appunto per ringraziarlo (si tratta della lettera vistata dalla direzione del Manicomio e di cui parlammo già) ma negò però recisamente di avergli mandata la seconda lettera, nè di averlo mai incaricato di ricercargli la Ghidini nè di facilitargli il modo per rientrare secolei in rapporti. Quando il Vitrotti gli rammentò la confidenza fattagli nel Maggio 1926 di chiamarsi Mario Bruneri, lo sconosciuto lo guardò, non irato ma stupito e rispose: « Non è vero, lei sbaglia. Come potevo io fare un nome che non è il mio? Io sono Giulio Canella ». In questi casi la memoria del ricoverato non funziona assolutamente. Manco a dirsi egli non ricordò neppure il colloquio avvenuto il 4 Febbraio, dopo la pubblicazione della fotografia sul giornale. Discorso che se fosse stato sentito, sarebbe stato interessantissimo, poichè dopo aver scongiurato il Vitrotti a non rivelare mai il suo nome, il ricoverato aggiunse: « Che cosa salterà fuori da tutta questa commedia? Ora sì che mi sembra di essere in una gabbia di matti! Basta, staremo a vedere, qualche cosa nascerà ».

E nacque infatti quel tragico equivoco per il quale oggi Magistrati e polizia si danno tanto daffare. Lo sconosciuto non pensava certamente che le cose sarebbero giunte a questo punto. Egli si lasciò dapprima condurre dagli avvenimenti come una festuca che va alla deriva, allettato forse ed anche lusingato da tanto interesse che promuoveva il suo caso. La sua fantasia si dilettava forse delle fila romanzesche che il caso tessava intorno a lui. Un uomo normale, quando avesse veduta una donna piangente, dolorante, pascersi dell'illusione sovrannaturale creata dalla fatale somiglianza di lui col suo marito scomparso, avrebbe trovato modo di fermare quella avventura nell'abisso in cui stava per precipitare. Tanto più che ci sono di mezzo due innocenti bambini. Mario Bruneri no. Egli evidentemente non ha compreso nulla di tutto ciò. All'inizio aveva messo degli ostacoli, come risulta dalle lettere che egli scrisse al prof. Renzo Canella ed agli altri, poi si lasciò andare alla ventura. Ora egli dice e continuerà forse per un pezzo a dire: « Sono Giulio Canella ».

Ancora il « vagabondo »

Padova, 21 mattina.

Il prof. Renzo Canella, abitante a Padova, ha ricevuto da Venezia una lettera dal signor Olimpio Cesarin, nella quale è detto:

« Una mattina dell'ottobre 1924 presi a bordo della mia automobile e condussi a Milano uno sconosciuto, che con 99 probabilità su cento, corrisponde al ricoverato di Collegno, come da fotografie e dai connotati descritti dai giornali. Passando io con l'auto in quell'epoca nei pressi di Montegaldella trovai per la strada, in campagna, verso Vicenza, un uomo equipaggiato come quei tanti tedeschi che girovagavano allora per le nostre campagne. Mi fermai e gli chiesi dove era diretto così a piedi. Egli, con incertezza, dopo avere scrutato il suo cervello, premendo la mano destra sulla fronte, disse: « A Milano ». Era proprio il percorso che dovevo fare io. Avendo la macchina vuota lo presi a bordo, facendolo sedere nella parte posteriore. Passando per Verona ci fermammo in piazza Brà ed in fretta discesi dalla macchina per prendere un caffè, in piedi, nel bar che fa angolo, lasciando nell'auto lo sconosciuto, che, nel frattempo, girava la testa a destra ed a sinistra, come avesse scoperto qualcosa a lui noto, che, osservando, piangeva. Mi gli avvicinai allora e gli chiesi che cosa facesse in giro e perchè andasse a Milano. Egli mi disse con voce rauca, ma dolce e affabile, che andava in cerca dei suoi parenti. Arrivato a Milano lo feci discendere a Porta Venezia, dove potei notare che indossava un pastrano celeste chiaro austriaco ».

Quest'ultimo particolare del pastrano austriaco corrisponde a quello fornito da coloro che dicon di avere visto lo sconosciuto di Collegno nelle vicinanze di Belluno. Pare confermato quindi che si tratta nei due casi della stessa persona; resta a stabilire se essa si identifica con l'uomo di cui oggi tanto si parla.

Il Congresso di sperimentazione agraria

Roma, 21 mattina.

Ieri il secondo Congresso della Sperimentazione agraria ha continuato i suoi lavori, sotto la presidenza dell'onorevole Acerbo. Furono inviati telegrammi al Re e a Mussolini.

Il prof. Scurti, direttore della R. Stazione chimico-agraria di Torino, ha riferito sulla manifestazione della vita nelle frutta e nelle verdure e sul loro rivelamento a mezzo del potenziometro. Ha concluso deducendo che tutte le osservazioni convergono nel far ritenere che tra il mondo vegetale e quello animale non vi siano, nel modo di vivere, differenze sostanziali, ma che tutti i soggetti discendono da un unico tronco presentante delle varianti nelle diverse ramificazioni. Il prof. Samarani riferisce sul trapianto del frumento, che finora è stato attuato soltanto in via sperimentale, ma che tende a passare dall'ambiente sperimentale a quello della pratica propriamente detta. Segue il prof. Rossi, che riferisce sull'esame microscopico - batteriologico diretto del terreno agrario.

Il prof. Pascetti riferisce poi sui problemi attinenti al latte e derivati. L'oratore illustra ampiamente l'approvvigionamento latteo nei centri popolati che dovrebbe essere sottratto al commercio ed alla vendita, che sfuggono ai controlli pubblici, per essere organizzati e svolti sotto la tutela e la vigilanza dei poteri amministrativi, dall'origine sino alla destinazione del latte. Il relatore sostiene che, parallelamente all'accentramento del latte, deve essere favorito quello della produzione del burro; che deve essere migliorata la tecnica casearia, notevole fonte di ricchezza per la nostra esportazione. Il prof. Majmone riferisce sul concetto moderno del valore nutritivo degli alimenti. Egli ha illustrato i lati nuovi del problema dell'alimentazione riguardante il valore biologico delle proteine alimentari.

Quindi il prof. De Dominicis ha riferito sulla questione della concimazione minerale delle terre meridionali. Il prof. Corbetta ha riferito sulla importanza della determinazione delle varietà dei prodotti agricoli che danno i migliori risultati con la conservazione dei frigoriferi.

Il prof. Borghesani riferisce sui principi fondamentali dell'organizzazione scientifica del lavoro agricolo, illustrando dettagliatamente quali siano i requisiti fondamentali dell'organizzazione scientifica del lavoro agricolo. Egli conchiude rilevando che la necessità, che si impone all'Italia di ricavare dall'unità fondiaria il massimo di produzione per fronteggiare la pressione demografica, e l'estensione maggiore che va assumendo e deve assumere la piccola proprietà e la mezzadria, danno particolare rilievo all'importanza che può assumere in Italia la organizzazione scientifica del lavoro agricolo, intesa a dare a questo lavoro il maggior rendimento di massa prodotta e di reddito economico.

Tutte le relazioni risultano approvate. Il vice-presidente del Congresso, prof. Menozzi, in assenza dell'on. Acerbo, pronunzia il discorso di chiusura del Congresso.

Leon Georget cade ed è raccolto moribondo

Lione, 21 mattina.

Ieri pomeriggio a Lione, durante una manifestazione ciclistica al Velodromo, il noto corridore parigino Leon Georget, uno dei veterani del ciclismo internazionale, ha slittato in curva cadendo malamente a terra. Trasportato all'ospedale, venne colto da sbocchi di sangue, e fu dichiarato in gravissimo stato lamentando la frattura del cranio.

Una bella e brutta giornata per Carlo Pelissier

(Servizio speciale de « La Stampa »)

Tolone, 21 mattina.

La prima corsa ciclistica su strada in salita della stagione ha avuto luogo ieri da Tolone a monte Faron, su di un percorso di 7 chilometri e 500. L'itinerario da seguire per questa corsa, non era certamente dei più facili, più che altro per la pendenza della salita stessa. Un centinaio dei migliori *routiers* francesi si sono schierati agli ordini dello starter per prendere la partenza e arrampicarsi fino alla cima del colle, ove era posto il traguardo di arrivo. I fratelli Pelissier, districatisi dal gruppo dei concorrenti, si sono portati risolutamente al comando, stretti da vicino da Broccardo e Normand. Il passo formidabile tenuto dai quattro uomini ha impedito agli altri di seguirli, e una fila indiana si è subito formata. Intanto il più giovane dei fratelli Pelissier, andava ripetendo attacchi su attacchi per lasciare indietro gli avversari. Ma questi, condotti da Broccardo, gli si erano incollati alla ruota. Il piccolo gruppo è arrivato sulla cima letteralmente gremita di spettatori, e allo sprint Carlo Pelissier ha potuto battere di poco gli altri concorrenti. 1. Carlo Pelissier in 17'13''; 2. Broccardo ad una ruota; 3. Normand; 4. Enrico Pelissier. Appena terminata la corsa, il corridore Broccardo ha dichiarato che era stato irregolarmente serrato dai fratelli Pelissier al momento dello *sprint*, e messo nella impossibilità di continuare quello sforzo che probabilmente gli avrebbe dato la vittoria. Qualche minuto dopo lo stesso Broccardo ha incontrato sulla strada i fratelli Pelissier, e mentre iniziava con loro una violenta discussione che ha degenerato in pugilato, uno spettatore interveniva per separare i contendenti, e uno sconosciuto assestava un violento colpo di bastone sulla testa di Carlo Pelissier che, ferito non gravemente, ha dovuto essere trasportato all'ospedale.

CRONACA CITTADINA

...trust,, di panettieri tentato cent'anni fa

...nalcurino dunque, i lettori: non ... di una cosa che li riguardi da ... che debba offrir motivo di nuo... polemiche fra i consumatori e la ...perativa fra industriali panificato... in cui si sono raggruppati i panettie... torinesi e che ha fatto versar tanto... inchiostro negli scorsi anni. Parliamo, come si vedrà, di una cosa piuttosto antiquata anzi che no, giacchè risale alla bellezza di cento e nove anni addietro: al 1818.

Nel periodo che seguì la caduta di Napoleone, e mentre ancora durava lo sconquasso politico cagionato da quell'avvenimento, vi fu una serie di annate di scarso raccolto, fatto spiegabile con l'irrequietezza generale che male si accordava con le necessità di pace e di tranquillità dell'agricoltura. Particolarmente scarso di grano fu il raccolto dell'anno 1817, ciò che originò in parecchie parti d'Italia una sensibile scarsezza di farine da pane, e con la scarsezza venne l'aumento dei prezzi.

Piovera, cioè, sul bagnato. La situazione economica era tutt'altro che rosea. La smobilitazione degli eserciti in seguito al consolidamento della pace, e la riduzione degli eserciti permanenti a proporzioni assai modeste, avevano esteso la disoccupazione, aggravando in tal modo le condizioni di tutti gli Stati, già estenuati — come in un puerperio — dal lungo periodo di guerre, su tutti i campi d'Europa.

Il conte Giuseppe Cesare Barbavara di Gravellona, noto ed appassionato cultore della storia piemontese, in uno studio comparso sul *Bollettino storico bibliografico subalpino*, si occupa appunto di quel periodo, e mette in evidenza, in base a documenti da lui rintracciati, un curioso tentativo dei panettieri torinesi per dar vita ad un monopolio che assicurasse loro, con la esclusività della fabbricazione del pane, la sicurezza di pingui guadagni.

Nel tratteggiare la situazione politico-economica di quel tempo, il Barbavara dice: «Non esisteva freno al ribasso dei salari, perchè mancava qualsiasi fattiva organizzazione delle classi operaie, avendo la rivoluzione francese e i Governi sorti da essa, in Francia e fuori, distrutte le Corporazioni di mestiere, cioè gli organismi che, vecchi di secoli provvedevano alla continuità delle buone tradizioni tecniche ed artistiche nelle varie branche del lavoro ed alla tutela degli interessi economici e della libertà civile (diciamo civile e non politica) dei lavoratori contro gli eccessi e le sopraffazioni delle classi privilegiate e dei poteri centrali, regionali e locali».

Il... disinteresse dei fornai

Questa tormentata situazione parve a qualcuno terreno singolarmente propizio per impiantarvi un bell'albero speculativo, all'ombra del quale un gruppetto di privilegiati arruffoni avrebbe assai comodamente che i pingui frutti venissero ad empire loro le tasche. E — come sempre accade — verniciando di sollecitudine patriottica e di senso civile le loro mene, avanzarono proposta al Comune di costituire una Società, la quale avesse, per dodici anni, il monopolio della confezione del pane alla cittadinanza, ad un prezzo prestabilito ed invariabile.

Vale la pena di riportare nella loro integrità, anche grammaticale, alcune parti del curioso documento presentato nei primi mesi del 1818 all'Autorità municipale:

«Vari negozianti e possidenti tutti residenti in questa capitale, riuniti pel ... specificato oggetto in Società, si obbligherebbero di provvedere tutto il pane necessario alla consumazione che ne fa dalli abitanti di città e territorio, pel corso di anni dodeci, da avere il loro principio dal primo del prossimo mese di ottobre. La Società suddetta sottomette a questa Ill.ma Eccell.ma Città i prezzi e condizioni preliminari:

— Primo: Li prezzi per caduna libbra per qualità di pane sarebbero li seguenti:

— pane biscotto, in grissini sottili, di peso fiorello, todeschini e navette non eccedente le oncie tre, soldi tre;

— pane alla francese, non eccedente le oncie otto di peso, soldi due e denari dieci;

— pane grosso alla francese, maggiore d'oncie otto di peso, soldi due e denari otto;

— pane lavato, soldi due e denari quattro;

— pane bruno, soldi uno e denari sei».

Seguivano altri articoli riguardanti le modalità della concessione, fra cui quello che chiedeva l'esclusività in questi termini:

«Sarà diviso (proibito) a qualunque panettiere od a qualunque altro di fabbricare o smaltire pane, meno le ... d'introdurne in città. Li soli fornari, sotto l'osservanza degli attuali Regolamenti, e non altrimenti saranno autorizzati a fabbricare pane per uso dei particolari, ma non sarà lecito a questi altrimenti di venderlo la menoma quantità».

La lettura di questi «preliminari» doveva suscitare qualche obbiezione da parte dei primi che ne ebbero cognizione, così che i proponenti, pochi giorni dopo del primo documento, mandarono al Comune un «supplemento al progetto per l'appalto del pane» dove venivano offerte altre garanzie per il normale disimpegno del servizio. Fra l'altro, si diceva che appositi delegati municipali avrebbero controllato le farine.

E, con invidiabile faccia fresca, quei disinteressati patrioti non si peritavano di aggiungere testualmente:

«Con questa imposizione la città viene assicurata che non si impiegheranno nella fabbricazione del pane che le sole farine che esciranno dai Molassi. Si eviteranno così tanto le frodi che si potrebbero commettere con pregiudizio della città, quanto il monopolio nella fabbricazione del pane in danno della salute degli abitanti».

Oh, generose anime candide!

Il Comune: «Grazie, non bevo...»

L'Autorità municipale, che doveva pronunziarsi sul progetto, era, in quel tempo, costituita da degne persone, probe e intelligenti, ma digiune (quasi affatto) di discipline economiche, e assai poco esperte in materia d'affari. Tuttavia, come diremo, non durarono fatica a scoprire il *faut aux roses*. A leggere l'elenco — che il conte Barbavara riproduce — dei gentiluomini che facevano parte dell'Amministrazione comunale e delle istituzioni ad essa annesse, pare di sentire una sonora fanfara, tante sono le immagini rievocate, come diceva il Barbavara, «di pittoresche vedute di nidi feudali» e di fatti d'armi.

Vi erano due sindaci, come Rettori del Comune: quello della nobiltà, marchese Agostino Lascaris di Ventimiglia, discendente da quei signori che, dalla dinastia Carolingia avevano avuto il dominio di Ventimiglia e del suo distretto, costituito in Contea; e quello della borghesia, avv. Giuseppe Cavalli. Erano consiglieri di ragioneria il conte Domenico Traiano Roero o Roero di Piobesi, Carlo Giacinto Perrone di San Martino, il conte Luigi Bertalazone di Sanfermo, l'avv. Giuseppe Sobrero, il marchese Leopoldo Bernardo Ripa di Meana, il cav. Pietro Borghese. Capo del Consiglio, o Mastro di Ragione, era il conte Paolo Battista Mazzetti di Saluggia.

Condirettori dei molini erano l'avv. Pietro Pinchia, il conte Carlo Marenco di Moriondo ed il conte Alessandro Sclopis di Salerano. Facevano parte della Deputazione alla Cassa municipale Censi e Prestiti il marchese generale e grande di Corona Cesare Taparelli d'Azeglio, padre di Massimo, Roberto e Prospero, e Giuseppe Gaetano Rignon. Membri della Congregazione Primaria Generale di Carità erano: monsignor Luigi Fontana di Cravanzana, conte Cesare Lodi Radicati di Brozolo, marchese generale Vittorio Della Chiesa di Roddi, conte Carlo Francesco Piossasco di Scalenghe, conte Luigi Galleani di Zubiena, marchese Paolo Della Valle di Clavesana, conte di Torricella, cav. Ignazio Ghiliani di Frunei, canonico Emanuele Gonetti, e Gonel, abate Giovanni Incisa di Santo Stefano, abate teologo G. Battista Felice Botta, marchese Pascal, cav. Carlo Busi, abate Gazetti di Ferrere, avv. Giuseppe Massimiliano Ceva di San Michele, conte Roero di Piobesi, e due banchieri: Andrea Vlasson Ponte e Felice Nigra.

Il progetto presentato dai panettieri venne affidato, per l'esame e per un primo responso, al conte di Saluggia, Paolo Battista Mazzetti, quale capo della Ragioneria o Mastro di Ragione. Costui, uomo di grande buon senso, sotto all'orpello delle parole patriottiche, fiutò la manovra affaristica e, con una largamente motivata Memoria, diede parere sfavorevole, attraverso al quale traluce spesso la vivissima preoccupazione di far risultare come egli, vecchio Decurione, parlasse in difesa degli interessi generali.

Dopo aver esposto quali conseguenze, rispetto ai consumatori, avrebbe potuto avere il proposto monopolio, il Mazzetti, giustamente, prospettava un problema economico di grande importanza:

«Qui sarebbe da esaminarsi — scriveva — se in buona politica possa convenire che alcuni negozianti si rendano padroni del prezzo delle derrate, il che mi sembra non potersi farsi, senza che essi soli, ossia la Società che essi compongono, ne assuma il commercio esclusivo».

Pigliava poi, garbatamente, in giro le maschere filantropiche e disinteressate dei proponenti che volevano apparire mossi soltanto da amor di patria, e soggiungeva: [illegible]

Dopo questo parere, ed altri analoghi, l'amministrazione comunale [illegible]

Quanto è difficile fare del bene al prossimo!

L. B.

Un padiglione delle Cooperative per l'Esposizione del 1928

Circa duecento presidenti di Cooperative e di Associazioni mutualistiche piemontesi hanno partecipato ieri al convegno indetto dalla Federazione regionale piemontese dell'Ente Nazionale della Cooperazione; convegno che ha avuto luogo nella mattinata nella sala superiore della Camera di Commercio.

Scopo della riunione era quello di precisare e di approvare il programma tracciato in linee generali dalla presidenza dell'Ente, per la partecipazione ormai stabilita delle Cooperative e delle Associazioni mutualistiche alle prossime grandi esposizioni del 1928. L'on. Domenico Bagnasco, che presiedeva il convegno, ha illustrato ai presenti il programma di massima elaborato dalla Federazione.

«E' mio desiderio — egli ha detto — che il concorso delle cooperative alle esposizioni del '28 avvenga disciplinatamente e in forma più che dignitosa, poichè non bisogna dimenticare che è la prima volta che l'organizzazione cooperativistica e mutualistica oggi inquadrata fra le forze vive del regime, è chiamata pubblicamente a dar prova della sua efficienza. Il programma della Federazione piemontese tende infatti a raccogliere in un unico padiglione, che sarà costruito nel parco del Valentino, in prossimità del sottopassaggio del ponte Isabella, i prodotti fabbricati da tutte le Cooperative dipendenti e i dati statistici dimostrativi dell'attività delle associazioni mutualistiche».

L'ing. Bernocco, ideatore del progetto di costruzione, succedendo all'on. Bagnasco, fa quindi una descrizione dettagliata del padiglione che si comporrà di due piani e che presenterà all'esterno motivi decorativi artistici intonati al concetto della cooperazione e della mutua associazione.

Dopo l'ing. Bernocco hanno parlato il comm. Panié per l'Associazione Generale degli Operai, nonchè i rappresentanti dell'Alleanza Cooperativa e degli altri enti principali. Tutti hanno espresso parole di consenso e di completa adesione all'iniziativa.

L'on. Bagnasco ha quindi dichiarato costituito il Comitato generale della Mostra che sarà composto dai rappresentanti degli Enti che hanno finora aderito, e presieduto da lui stesso, con la collaborazione del rag. [illegible] del comm. Panié e dei signori Fresia, Tabusso e Spagarini. Del Comitato esecutivo, pure presieduto dall'on. Bagnasco, faranno parte l'ing. Bernocco, l'avv. Buglioni, il rag. Ferrara e l'avv. Sola. Le altre Commissioni sono state così composte: Finanze: avv. Buglioni e rag. Paracca; Ufficio tecnico: ing. Bernocco; Ufficio statistico prof. Porri; Ufficio fotografico: cav. Marino Cesaro e signori Zucchi e Metra; Ufficio stampa: cav. A. F. Mamone e sig. Rorà. Su proposta del comm. Panié, i convenuti, prima di dichiarare chiusi i lavori, hanno inviato vibranti telegrammi di saluto al Re, all'on. Mussolini e all'on. Turati.

Le nuove targhe degli autoveicoli

La Prefettura comunica:

«Con provvedimento legislativo in corso viene disposta, come già è stato notificato, l'abolizione della piombatura della targa di riconoscimento degli autoveicoli, lasciando che questa sia fissata direttamente a cura dei rispettivi proprietari. Nel contempo, allo scopo di dare autenticità alla targa stessa, il citato provvedimento stabilisce che le targhe abbiano uno speciale contrassegno ufficiale, e che la loro fabbricazione, distribuzione e vendita sia riservata allo Stato, che vi provvederà a mezzo dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra. Poichè l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra non può ancora fornire ai proprietari le nuove targhe, il Ministero dei Lavori Pubblici ha disposto che fino al 15 aprile p. v. gli autoveicoli di nuova immatricolazione possano circolare con la semplice targa provvisoria da rilasciarsi dal Circolo ferroviario (via Maria Vittoria 51) a sensi dell'art. 46 de regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3043, assieme ad uno speciale foglio di via da esibirsi ad ogni richiesta dei funzionari ed agenti».

Il gagliardetto dei dipendenti delle Aziende elettriche municipali

Nel salone del cinematografo «Vittoria» è stato ieri tenuto a battesimo dalla signorina Bisazza e dal Podestà, ammiraglio Di Sambuy, il gagliardetto dei dipendenti delle Aziende elettriche municipali. Erano presenti alla cerimonia: l'ing. Bisazza, direttore delle Aziende elettriche; il comm. Giuppone; dell'Azienda tramviaria; l'ing. A. Un...v, - Podestà; il gen. Ribo, presidente dell'Associazione del Nastro Azzurro; il prof. Grugnolo; il comm. Adami, in rappresentanza del Prefetto; il colonnello Nevel, per il generale Peroi; il prof. Collino, per la Federazione fascista; il comm. Gualco; il comm. Conigliono-Sella, capo Ufficio stampa del Partito; il questore, comm. Chiaravalloti; il cav. Ottavio Borsarelli, per i combattenti; il comm. Ehrenfreund, capo del Compartimento ferroviario; il rag. Viglino, e molte altre personalità civili e militari. Prima dell'inizio della cerimonia la Banda fascista dell'Azienda tramviaria ha suonato, tra gli applausi del pubblico, inni patriottici. Il cappellano Reginaldo Giuliani ha fatto seguire la benedizione del labaro da un brillante discorso, ricordando la fulgida gloria italiana, l'inventore della pila elettrica Alessandro Volta.

Ha preso quindi la parola il Podestà, Di Sambuy, illustrando il simbolo del gagliardetto, che ha paragonato alla bandiera che sventola a prua delle navi da guerra e alla quale i marinai rivolgono la preghiera della sera e il loro costante e fedele pensiero. Per ultimo ha parlato il dottor Riccardo Del Giudice, segretario generale dei Sindacati. Egli ha detto che l'inaugurazione di un gagliardetto assumerebbe la apparenza di una cerimonia qualsiasi se non offrisse, a chi vi assiste, il modo di un confronto con le manifestazioni operaie del passato e soprattutto di ricordare la situazione delle masse di allora di fronte alla classe dirigente ed allo Stato. Il sindacalismo fascista non è una improvvisazione, ma la espressione ottenuta attraverso al più faticoso travaglio, delle tormentate aspirazioni di un recente passato. L'oratore smentisce in modo assoluto la favola delle «organizzazioni obbligatorie». «La nuova legge — egli dice — creata per difendere il lavoratore senza costringerlo ad organizzarsi per essere difeso è un esempio al mondo straniero, il quale sarà costretto in questo campo a seguirci». Il dottor Del Giudice dice che i principi fondamentali della legge sindacale sono di tre specie: morali, politici ed economici. E l'oratore illustra brillantemente questo suo enunciato fra l'attenzione sempre vivissima del pubblico.

«Con la rivoluzione fascista — ha concluso l'oratore — l'Italia in tre anni ha costituito le tradizioni di un'intera èra: l'èra di coloro che in ogni campo e in ogni classe, producono con la piena responsabilità dell'opera loro e nella perfetta coscienza di ciò che possono produrre». La fine del discorso è stata accolta da una lunga acclamazione. Il gagliardetto venne quindi consegnato ai rappresentanti delle Aziende elettriche municipali.

L'inaugurazione del Dopolavoro delle Aziende industriali dello Stato

Nel Palazzo Carignano è stato inaugurato ieri il «Dopolavoro» e benedetto il gagliardetto degli addetti alle Aziende industriali dello Stato. Alla funzione presenziavano il cav. Inverardi in rappresentanza del Prefetto, il colonnello Marengo in rappresentanza del Corpo d'Armata e del 4.o Reggimento bersaglieri, il capitano cav. Marenco per il Comitato regionale degli Amici dell'idea coloniale, il signor Ezio Gasparri commissario provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Erano pure rappresentati il Presidente della Corte d'Appello, e il Questore. Intervennero pure i direttori di tutti gli stabilimenti statali di Torino, e i rappresentanti del Dopolavoro: Fotografia Subalpina, Postelegrafonici, Mandolinistica Euterpe, Snia Viscosa, Impiegati Fiat, Parastatali Azienda Elettrica Municipale Soc. Naz. M. S., il Patronato Giovani Operaie, e molte altre associazioni.

La funzione è stata iniziata dal cappellano padre Reginaldo Giuliani che, dopo avere benedetto il gagliardetto, del quale erano rispettivamente la madrina e il padrino la signora Irma Bedeschi e il cav. Arturo Mijno, ha pronunciato un fervido saluto alla nuova istituzione.

Ha preso quindi la parola l'oratore ufficiale avv. Lionello Fiorini, il quale, dopo avere detto che «ogni secolo ha un volto, come l'individuo, un segno che ne definisce le caratteristiche, le attitudini, gli aspetti, gli svolgimenti spirituali, etici ed economici, magnifica il secolo nostro per le sue conquiste scientifiche e per le realizzazioni del progresso ottenute nel campo umano. L'oratore tratteggia ancora il largo movimento culturale che «liberò le masse da quell'autonomismo che le faceva rappresentare un'entità inerte della Storia spingendole alla ribalta della vita sociale.

«Conseguenza di questo vastissimo movimento — seguita l'avv. Fiorini — è anche la nascita del Dopolavoro e delle Associazioni nazionali di previdenza e di assistenza». L'oratore conclude mandando un fervido saluto agli istitutori e sostenitori di questa nuova «espressione della solidarietà umana» e specialmente al Presidente dell'Opera Nazionale del Dopolavoro, il Duca di Aosta, al capo del Governo alla volontà del quale si deve l'elevazione a dignità di Ente parastatale dell'istituzione, e all'ideatore dell'Opera, gr. uff. Mario Giani.

Il discorso è stato calorosamente applaudito, e la funzione è terminata con la consegna del gagliardetto da parte del cav. Mijno ai rappresentanti del Dopolavoro.

L'ufficio dei pacchi postali

L'Ufficio postale dei pacchi a domicilio, situato ora in via Valeggio 20, verrà trasferito il 1.o aprile p. v. in un locale dell'Amministrazione ferroviaria, in via Sacchi. Nella nuova sede continuerà a funzionare la Sezione riservata alla distribuzione dei pacchi non recapitati ai destinatari e perciò è stato aperto sulla via Sacchi un apposito ingresso, attiguo a quello segnato col numero 15.

Una gamba stritolata dal tram

In corso Regina Margherita angolo via Consolata, dove è la «stazione» del tram a vapore Torino-Venaria Reale, verso le 16,30 di ieri avveniva una grave disgrazia. Certa Angela Sarro, di 34 anni, abitante in via Sacchi 20, tentava salire sul tram mentre questo già si era posto in moto, ma la poverina metteva un piede in fallo e cadeva, rimanendo con una gamba sopra un binario. Le ruote le passavano sopra l'arto, stritolandolo orribilmente. L'infelice era soccorsa dai presenti e sollecitamente trasportata all'Astanteria Martini a mezzo di barella della Croce Verde. Là il dottor Vigliani era costretto a procedere all'amputazione dell'arto offeso, dopo di che la poveretta era ricoverata e giudicata guaribile in tre mesi.

Associazione Pugliese «Giuseppe Massari». — Questa sera alle ore 21 nei nuovi locali di via S. Quintino, N. 10 assemblea generale straordinaria dei soci che sono pregati di non mancare.

Il congresso diocesano della Federazione uomini cattolici

Nel salone sottostante alla chiesa di S. Giovanni *Evangelista*, in corso Vittorio Emanuele, si è tenuto ieri il Congresso diocesano della «Federazione italiana uomini cattolici». Quasi tutte le regioni della Diocesi erano rappresentate e gli intervenuti assommavano a qualche centinaio.

La relazione del presidente

Il Congresso si è aperto con la relazione del presidente, prof. comm. Adolfo Bellazzi, sull'attività del centro diocesano, nell'anno decorso, e la discussione in proposito si è chiusa con la votazione di un ordine del giorno, col quale si stabilisce di intensificare l'opera di propaganda in tutte le località e parrocchie, onde poter ovunque costituire un primo, sicuro nucleo di organizzati, nonchè di rendere sempre più intimi i rapporti colla Gioventù cattolica, al fine di agevolare il trapasso dei giovani nelle file dell'Unione uomini. Quindi il Congresso, facendosi eco dei voti espressi in altre occasioni dalle Sezioni dell'organizzazione, ha lungamente esaminato quelli che sono i postulati della «crociata pro riposo festivo» recentemente bandita dalla Giunta centrale dell'Azione cattolica. Su questo tema è stato approvato un ordine del giorno, proposto dal signor Bellardo, col quale il Congresso:

«Fa voti: 1.o che si addivenga quanto prima alla riforma della legge sul riposo settimanale, così da renderla più rispondente alla coscienza cattolica del popolo italiano, togliendole le contraddizioni ed incongruenze, che la rendono per certe disposizioni inapplicabile, e congegnandola in modo da renderne meno facile la evasione e più efficaci le sanzioni; 2.o che la legge sia applicabile a tutte le giornate dichiarate festive dalla Chiesa e si parli cioè di riposo festivo e non di riposo settimanale; 3.o che le Associazioni cattoliche siano chiamate a trasmettere alla Giunta diocesana le proprie osservazioni sul come attualmente viene applicata la legge, affinchè essa, con gli elementi raccolti, possa riferirne, dopo gli opportuni accertamenti, alla Giunta centrale per gli studi e le proposte necessarie».

Il Congresso ha inoltre deciso di fare voti perchè la Giunta centrale dell'Azione cattolica italiana voglia chiedere al Governo nazionale la promulgazione di un articolo di legge dichiarante giorno di lutto il Venerdì Santo, e obbligatoria la chiusura di tutti i luoghi di divertimento nel pomeriggio e nella serata del giovedì santo. Con la relazione del segretario, signor Bellardo, sull'attività dell'Unione uomini in seno alle parrocchie, si è chiusa la seduta antimeridiana.

I compiti dell'azione cattolica

Quando, alle 14,30, il Congresso riprende i lavori, sono presenti anche il cardinale arcivescovo ed il conte Giuseppe Dalla Torre, direttore dell'*Osservatore Romano*, venuto espressamente da Roma per assistere al convegno. Dopo fervide parole del cardinale Gamba, che addita i compiti e le finalità dell'azione cattolica, invitando i presenti a perseverare nell'opera di apostolato da essi intrapresa, il Congresso passa a trattare il tema più attuale e più spiccatamente sociale che è stato posto all'ordine del giorno: «L'attività sociale delle unioni e le sezioni professionali».

Riferisce ampiamente su questo argomento l'avv. Gianoglio, il quale ricorda e delucida le istruzioni emanate dagli organi direttivi dell'Azione Cattolica circa la condotta degli associati di fronte alle disposizioni legislative vigenti per l'inquadramento sindacale. Tali istruzioni si possono così compendiare: invito a tutti gli organizzati cui è fatto obbligo dalla legge, di iscriversi nei sindacati professionali e di categoria riconosciuti dallo Stato; nessun invito invece ai soci dipendenti dello Stato ed a quegli altri che non devono essere inquadrati in sindacati di categoria, di aderire a quelle associazioni professionali che per il loro carattere ed i loro statuti emanano dal potere politico di un partito. Per questi soci la Federazione Uomini Cattolici creerà delle sezioni professionali, secondo le direttive dell'Azione cattolica. La discussione svoltasi su questo argomento si concluse con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

«Il Congresso: a) riaffermando i propositi di svolgere il suo programma di azione sociale conforme allo spirito degli statuti ed alle direttive della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica e della Federazione Nazionale; b) ritenuto che l'attività sociale e professionale si deve svolgere in armonia colla vigente legislazione italiana del lavoro e che la stessa favorisce ed incoraggia l'apporto di studio, di pensiero e di azione cristiano-sociale; delibera: 1) di invitare i propri soci ad inscriversi nelle associazioni professionali e di categoria riconosciute dalla legge, portando nelle stesse il proprio contributo di azione inspirata alle finalità cristiano-sociale, richiamandosi, per quanto riguarda i dipendenti dello Stato, alle deliberazioni della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica; 2) di inscriversi nelle sezioni professionali che saranno create in seno alla Federazione Uomini Cattolici secondo le direttive della Federazione Nazionale ed ispirate allo scopo di una sempre più alta valorizzazione sociale dell'Azione Cattolica».

Le direttive del Pontefice

Con la relazione del cav. Capelletto sul «Congresso nazionale della Federazione» e con la discussione di qualche altro problema relativo al funzionamento ed all'attività dell'organizzazione, il congresso giunge al termine dei suoi lavori. Prima che i convenuti si sciolgano, prende la parola, accolto da vive acclamazioni, il conte Dalla Torre. Egli espone le direttive fissate dal Papa e dalla giunta centrale dell'azione cattolica per l'opera di propaganda che si richiede alla Federazione degli uomini cattolici. Parla dei doveri degli associati; di fronte alla legislazione patria, la quale in quanto li considera cittadini affida loro i massimi diritti ma anche le massime responsabilità. Vorrebbe che attraverso l'apostolato dei singoli soci si giungesse ad ottenere il rispetto non soltanto ufficiale ma sostanziale al pensiero cristiano, e addita per questo ai convenuti il problema della scuola, la quale non va mai staccata dalla famiglia o per lo meno mai in contrasto colla famiglia. Afferma che in tutti i problemi civili e politici esiste una questione morale per la quale soltanto può essere guida e soccorritrice la religione cattolica. Esorta a disporre l'azione alla preparazione: non occorrono per questo delle virtù eroiche — dice l'oratore — ed è meno che non giunga anche per noi l'ora dolorosa che è venuta per i nostri fratelli di oltre oceano. Ma saremmo dei pazzi — continua il conte Dalla Torre — se pensassimo che l'Italia d'oggi ci prepari delle persecuzioni. C'è invece nel nostro paese un ambiente favorevole per il nostro apostolato ed a noi incombe il dovere di non lasciar passare questa occasione perchè se in seguito le cose volgessero diversamente sarebbe infinita la nostra responsabilità».

Il conte Dalla Torre è stato lungamente applaudito ed il convegno si è quindi sciolto con la proclamazione della nuova presidenza.

I premi ai «fluviali» del «raid» Torino-Trieste

Nel pomeriggio d'ieri, presenti le Autorità cittadine e gran folla di rappresentanze e di invitati, sono stati premiati solennemente i Giovani Esploratori del reparto fluviale «Duca degli Abruzzi» che, nella estate scorsa, hanno compiuto l'ardimentoso «raid» Torino-Trieste, recando alle città di Venezia e di Trieste i messaggi della capitale piemontese.

La cerimonia si è svolta nel salone della Società Promotrice dell'industria nazionale: tra le personalità intervenute erano l'avv. comm. Fabris in rappresentanza del Prefetto, il M.o Blanc, per la Federazione Provinciale fascista e per le organizzazioni giovanili del Fascio; l'on. Domenico Bagnasco; il Questore, comm. Chiaravalloti; il prof. gr. uff. Abba, per il Podestà di Torino; il Medico provinciale avv. comm. Secchi; il comm. avv. Adami e il conte Meana, in rappresentanza della Magistratura; il Capo-Compartimento delle Ferrovie di Stato, gr. uff. Ehrenfreund; il colonnello Casali per il Corpo d'Armata; il col. Gherei per l'Accademia Militare; il generale Segato; i rappresentanti delle Scuole militari; il comm. Goretta per la Federazione provinciale dei commercianti; il prof. comm. Gorgolini; il prof. gr. uff. E. Vidari; il comandante Frigerio per il Rowing Club; il cav. Rocci per le Società di canottieri; il comm. Vinzio per la «Famija Turinèisa». Inoltre, erano presenti, numericamente, i reparti degli Esploratori Cattolici, dei Balilla e della Coorte Fiat. La sezione torinese dei Giovani Esploratori era al completo, con il Commissario, signor Tarenta.

Il presidente della Sezione, ing. commendatore Mario Fossati ha rievocato con felice sintesi il successo del «raid» nautico e ha reso un vivo plauso al capo-reparto dei Fluviali — oggi vice-Commissario — cav. Alvise Grammatica col quale il merito di aver preparato e di aver portato a compimento la bella prova di ardimento, di sano e proficuo sport e di salda disciplina. Il M.o Blanc, in nome del conte Di Robilant, ha espresso una fervida parola di lode al Reparto e alla sua guida.

Poi, tra rinnovati segni di consenso, ha parlato con molta eloquenza e con elevata forma l'avv. comm. Giorgio Bardanzellu, il quale ha indicato il cav. Alvise Grammatica e i suoi giovani fluviali all'applauso della folla presente, esaltando i frutti di questa preparazione della migliore gioventù nostra alle tenaci e gagliarde opere che la Patria richiede per i suoi più alti destini.

Sono stati quindi consegnati, fra vive acclamazioni, i segni d'onore meritati dai componenti del Reparto; e cioè la medaglia al merito «scout» al guidone del Reparto stesso; una medaglia d'oro al merito di I grado e la nomina a Esploratore reale al cav. Grammatica; la medaglia al merito ai giovani nauti rag. Bergami, v. c. R.; Mascarini; Corlando; Vicario; Olivero; Fano U.; Fano M.; Dal Seno e Siracusa.

La cerimonia è stata chiusa da un ringraziamento del prof. comm. Fossati alle Autorità presenti e da una nuova acclamazione aviatoria alla bella schiera dei giovani premiati.

Conferenze

— Nella sala dell'Istituto industriale in via Rossini 18, padre Lorenzo Sales, missionario della Consolata, parlerà martedì sera alle ore 21 sul tema: «Alle falde del Monte Kenia» illustrando la sua conferenza con proiezioni.

TEATRI

Al Regio: le repliche di *Turandot*.

La terza rappresentazione della *Turandot* sarà data domani sera, martedì, in turno di abbonamento dispari (33.a della serie). La vendita dei posti, a prezzi normali, prosegue alla segreteria del Teatro. Mercoledì ultima rappresentazione a prezzi popolari della *Aida*.

Al Teatro di Torino.

Un terzo e rinnovato programma svolgeranno domani sera martedì alle 21.15, Mary Wigman e le sue danzatrici che anche ieri furono vivamente applaudite, sia nelle danze individuali che nelle leggiadre figurazioni collettive. La rappresentazione è in abbonamento (46.a), e la vendita dei posti è aperta da questa mattina. Stasera riposo.

Al Vittorio Emanuele

Per questa sera è fissata la prima rappresentazione dell'operetta *I vagabondi delle stelle* di Ennio Neri, musica del M.o Rolli, nuovissima per Torino. Direttore d'orchestra il maestro Ottavio Arpino.

All'Alfieri

Ricordiamo che stasera Gianfranco Giachetti rappresenta il bellissimo *Campiello* di Carlo Goldoni.

Al Carignano: Una ripresa

La Compagnia Almirante-Rissone-Tofano, riprende stasera una fra le più belle commedie di Roberto De Flers e Armando Caillavet: *L'asino di Buridano*. E' una commedia di fine comicità che il trio giocondo deve interpretare magnificamente.

All'Odeon: *L'isola di Circe*

Il «Teatro del Nuovo Spirito», debuttando mercoledì prossimo, metterà in scena come prima novità *L'isola di Circe*, commedia in 3 atti di Corrado Castellino. Questi ha affidato l'opera sua agli esperimenti di Cesare Meano, perchè l'aveva pensata e terminò di scriverla trovandosi nella stessa sua curiosità di nuove e più vivaci utilizzazioni del palcoscenico. *L'isola di Circe* svolge infatti un'azione bizzarra e fantastica, alla quale giovano l'arditezza degli scenari, la varietà delle luci e dei colori, e l'accompagnamento delle musiche. Il pittore T. Desbata ha disegnato i costumi delle metamorfosi, e il m.o Giulio Cesare Gedda ha scritto appositamente le musiche.

Le farmacie con orario continuato

Le farmacie che nella settimana restano aperte dalle ore 8 alle 22,30 sono: Cooperativa N. 3, via Pietro Micca, 3 — Policlinica, via Quattro Marzo, 11 — Bestente, piazza Carignano, 8 — Internazionale, via Roma, 77 — Almasio, piazza Statuto, 3 — Cassoldi, via Duchessa Jolanda, 6 — Bissetti, corso Vittorio Emanuele, 121 — Santa Barbara, via Cernaia, 16 — Mainolino, via Madama Cristina, 67 — Campanino e Gertellino, via Nizza, 163 — Della Rocca, via dei Mille, 48 — Buria e Giovenale, piazza Madama Cristina — Frayria, via S. Donato, 35 — Cooperativa VII, via Po, 31 — Algostino e Demichelis, piazza Vittorio Veneto, 12 — Alcardi, via Romani, 3 — Boniscontro, corso Vittorio Emanuele, 66 — Picco, via Sacchi, 46 — Ospedale Mauriziano, viale Stupinigi, 56 — Dutto, corso Vercelli, 38 — Deangeli, corso Brescia, 28 — Cooperativa 11, piazza Emanuele Filiberto — Ruffinelli, corso S. Maurizio, 70 — Gresul, via Frejus, 74 — Bovio, via Lanza, 111 — Garbini, via San Paolo, 3 — Abbadia Stura, strada Abbadia, 175 — Cavoretto, piazza Parrocchia — Madonna Pilone, corso Casale 300.

Seguendo la Cronaca

L'interessante vendita di TAPPETI PERSIANI

in lotti originali assortiti per qualità e misura continua nella «Sala d'Arte» di G. Guglielmi, in piazza Castello 25 e Galleria Subalpina (T. 42-819).

Tappeti persiani finissimi delle qualità più ricercate e nelle misure più pratiche, sono suddivisi in lotti a prezzo fisso: Lotto A) pezzi 48 a Lire 300 il pezzo; Lotto B) pezzi 36 a Lire 500 il pezzo, ecc., ecc.

E' data pure facoltà ai signori acquirenti di scegliere un solo tappeto.

OCCASIONE ECCEZIONALE.

GALLERIA D'ARTE Carlo Codebò e C.o

Via Po, 4 - Scalone privato - Tel. 48-116

Oggi, alle ore 16,30, prima giornata di vendita all'asta degli oggetti d'arte antica, di proprietà dell'antiquario Luigi Carotta e di altri collezionisti diversi. Dalle ore 10,30 alle 12,30 di ogni giorno, esposizione di quanto verrà posto all'asta in giornata.

Cataloghi illustrati a richiesta.

Dirigerà la vendita l'expert Signor A. Vitelli di Genova.

La dispersione amichevole dei rimasti Veri Tappeti persiani A PREZZI IRRISORI

rifiutati dagli stessi acquirenti, continuerà per pochissimi giorni ancora presso la Soc. Fabre e C. in via G. Camerana, 13 (ex-Gasometro), dalle ore 9 alle 23.

La BIOEPATINA (Merluzzina) è il ricostituente ideale

per vecchi, giovani, donne e bambini.

Dà gli stessi risultati dell'olio di fegato di merluzzo senza averne i difetti.

I concerti di musica da camera

Alfred Cortot, l'insigne pianista del quale largamente ci occupammo in occasione dei concerti al Teatro di Torino, suonò venerdì scorso per i soci della Pro Cultura femminile. Egli fu specialmente ammirato nell'interpretazione di parecchi Studii di Chopin e nel *Childrens corner* di Debussy. Suonò anche con indiscutibile maestria tecnica la *Sonata quasi fantasia* di Beethoven e il *Carnaval* di Schumann.

Accompagnato, con la consueta grazia ed eleganza, dal maestro Gallino, il tenore Govoni svolse al Circolo degli Artisti un interessante programma di folklore italiano. Abbiamo ormai un buon repertorio nazionale ad è bene divulgarlo. Il Govoni è tale grazioso, fine cantante da far gustare la bella varietà dei canti italiani. Infatti furono ascoltate col più vivo compiacimento canzoni del Piemonte e del Veneto, dell'Emilia e dell'Umbria, di Romagna e toscane, abruzzesi, pugliesi, sarde, siciliane e del Lazio. I nomi di L. Sinigaglia, G. Gonfalonieri, G. Bianchini, V. Gui, dell'Aleleona, del Balilla Pratella, del Fara, del Favara, della Sadero dimostravano, nel programma, il cospicuo contributo degli italiani al folklore e quante poetiche ispirazioni possano suscitare le semplici cantilene popolaresche. Il Govoni, cantore delicato e fine dicitore, merita lode per la sua propaganda. E maggiore lode gli si dovrebbe dare se egli si dedicasse alla musica da camera, attualmente priva pur d'una sola voce tenorile, e ci recasse alfine, dalla cantata all'oratorio, dall'aria al *lied*, alla romanza, il fiore d'una specie musicale ancora completamente trascurata dai cantanti italiani!

Nella sala della Società di Cultura delle concerto il violinista Elia Isaia: eseguì egregiamente musiche di Lalo, D'Ambrosio, Grieg, Chopin, bene accompagnato al piano dalla signora Monti Asigliano. Molti applausi.

Nella serie dei concerti promossi dall'Opera pia «Cucina malati poveri», è da segnalare il primo, svoltosi nel pomeriggio di sabato, nella sede dell'Istituzione stessa. Il programma comprendeva alcune liriche di Franco Alfano, le quali, cantate dalla signorina Graziella Valle e suonate al pianoforte dall'autore, furono molto applaudite. In seguito i professori G. Gedda e F. Previtali diressero una piccola e scelta orchestra, che eseguì, tra l'altro, un quintetto per archi e piano del Previtali. Il Gedda fu pure festeggiato per una sua sonata per pianoforte e fagotto; solista il Graglia.

Il violinista M. Scuglia suonò al Liceo davanti a un pubblico eccezionalmente numeroso. Egli ottenne un entusiastico successo nella *Follia* del Corelli, in pezzi di Bruch, Bach e Sarasate. Fu molto applaudito insieme col suo collaboratore, il pianista P. L. Marchisio, che suonò pure una pagina di Chopin.

Stasera, al Liceo, concerto di canto, pianoforte e violino. I. Bertotti suonerà con G. Rusila musiche di Brahms e Nardini; di Beethoven sarà eseguita la sonata per pianoforte op. 31, N. 3. La signorina Cuneo canterà musiche di Schumann, Wagner, Beethoven e A. F. Cuneo.

Domani sera, al Liceo, il violinista Carlo Zino e il pianista Luigi Gallino suoneranno la Sonata di Franck, altre sonate di Mozart e Pergolesi e un concerto di Tartini.

Venerdì sera, al Liceo, concerto «fuori serie», promosso dalla Pro Cultura femminile. Il pianista Wladimir Horowitz, che ha già bella fama, suonerà musiche di Bach, Mozart, Liszt, Chopin.

Disgrazie

E' stato trasportato e ricoverato al S. Giovanni il capo-mastro muratore Coggiola Giacomo fu Nicola, di anni 48, nato e residente a S. Mauro Torinese, il quale, in frazione Malevra, mentre era intento al lavoro presso una casa, che giorni prima erasi incendiata, era caduto dall'altezza di circa otto metri, riportando la frattura della colonna vertebrale e del femore destro. Giudicato guaribile in 100 giorni.

— Pure al S. Giovanni, fu ricoverato con prognosi riservata, il fuochista Rododendro Isidoro, d'anni 63, abitante in via Candelo, 16, il quale presentava sintomi di asfissia da acido carbonico. Egli nel deposito di macchine della fabbrica «Itala», in via Modena, mentre era intento al lavoro stando presso una caldaia, si sentì mancare le forze per aspirazione di gas esalato dalla caldaia stessa. Fu sorretto ed accompagnato all'ospedale dal sorvegliante del locale.

— Verso le ore 1 di ieri, certo Ballario Giuseppe di Giovanni, di anni 30, abitante in via Marocco, 10, impiegato, venne trovato da un amico, appoggiato ad un muro in piazza Vittorio Veneto. Dapprima accompagnato a casa, egli fu poi trasportato all'ospedale Martini ove gli venne riscontrata una ferita lacero contusa al cuoio capelluto, nonchè frattura della rotula destra: guaribili in giorni 60 s. c. Il Ballario era in istato di ubbriachezza e sembra sia accidentalmente caduto.

La roba altrui

Genotti-Bret Bernardo fu Giuseppe, di anni 16, residente a Ciriè e qui di passaggio ha denunziato di essere stato derubato, mediante taglio della tasca interna del panciotto, del portafogli contenente 500 lire e documenti personali.

TEATRI. Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio. Stagione lirica). — Riposo.

TEATRO DI TORINO — Riposo.

CARIGNANO (Comp. Almirante-Rissone-Tofano). — Ore 21: «L'asino di Buridano».

ALFIERI (Comp. veneta Giachetti). — Ore 21: «El campiello» di C. Goldoni. (Serata Bianda Giachetti).

CHIARELLA — Ore 21: «Ba-ta-clan. Ippolito».

BALBO (Comp. dialettale Gavagnini). — Ore 21: «Bima qui col d' Cajliani».

VITTORIO (Comp. operette Mascaro-Ebert). — Ore 21: «Il vagabondo delle stelle» di D. Rulli (novità).

ROSSINI (Fantocci lirici Salici). — Ore 21: «Le cinque parti del mondo».

ODEON — Riposo.

GIANDUJA — Ore 21: «Bagianeria, Ingiustizia, Bimarria».

MAFFEI Ore 21: Varietà. Ore 24 Dancing.

Cinematografi

GHERSI — «Attraverso l'Europa in aeroplano» (Dal vero) e Ridolini al Tabarin.

AMBROSIO — «Dorothy Vernon» interpr. la grande attrice Mary Pickford. Premiere.

VITTORIA — «Sabbie ardenti» con Milton Sills e comica. — Premiere.

ROYAL — «Zampe di gallina». — Premiere.

ITALA — «Il centauro delle nubi». Premiere.

POSSA — «L'uomo più allegro di Vienna».

IDEAL — «Tragedia sul mare». — Premiere.

SPLENDOR — «Addio giovinezza».

ALPI — «La vedova allegra». Mae Murray.

STATUTO — «Faust» con Emil Jannings.

PIEMONTE — «Fenesta che lucive...» con canzoni di Pasquariniello.

NAZIONALE — «Jackie Coogan e Sacco».

I Divertimenti

SALONE GHERSI

Oggi: la «dal vero» Attraverso l'Europa in aeroplano, meraviglioso viaggio aereo tra Londra e Costantinopoli e la comica Ridolini al tabarin.

Imminente: *Martiri d'Italia*, rievocazione storica della Pittaluga-Film.

Oggi MARY PICKFORD AL CINEMA AMBROSIO

E' attesissima per oggi la grande première di Dorothy Vernon, la storia di una seducente Lady vissuta nel sedicesimo secolo all'epoca della terribile lotta tra Elisabetta e Maria Stuarda. La *Mary Pickford*, nei ricchissimi costumi dell'epoca, è veramente affascinante per la grazia giovanile e per l'arte della sua interpretazione.

AL CINEMA VITTORIA

andrà oggi in programma una grande film di misteriose avventure africane: *Sabbie ardenti*, di cui è protagonista Milton Sills. (E' un film Paramount). Completa lo spettacolo la comica: *Un eroe dell'appetito*, edizione Mermaid.

Stato Civile di Torino

20 marzo 1927.

NASCITE 16: maschi 8, femmine 8.

MATRIMONI: Audisio Luigi con Gallinotto Gabriella — Brioschi Tomaso con Sala Carmen — Cartasegna Benedetta con Fornelli Giuseppina — Ferretto Narciso con Candellero Rosa — Fornaris Antonio con Barberis Lucia — Gracchi Carlo con Gallarate Caterina — Imberti Pietro con Barioni Luigia — Martinetto Giovanni con Artusio Angela — Perino Elia con Catania Grazia — Rigoli Michele con Bellantuoni Angela — Scarpino Vincenzo con Cantini Clara — Valgrandi Michele con Matrone Colombina.

MORTI: Furno Teresa vedova Corgiatto, d'anni 71, di Cuorgnè, casalinga, corso Regina Margherita, 194 — Bermida Caterina vedova Guidoin, id. 84, di La Morra, casalinga, via Saluzzo, 116 — Defilippi Cristina vedova Ponsetto, id. 71, di Verolengo, casalinga, via Principi d'Acaja, 22 — Olivero Camilla fu Angelo, id. 60, di Torino, pensionata, strada del Bruino, 262 — Testa ing. cav. Giacomo fu Defendente, id. 78, di Torre Balfredo, agiato, corso G. Ferraris, 77 — Grida Francesco fu Giorgio, id. 60, di Brescia, custode, via Acc. Albertina, 3 — Gioberge Francesco fu Carlo, id. 68, agiato, corso Principe Oddone, 61 — Quaglietti Elena ved. Rasso, id. 80, di Sciolze, casalinga, via Cumiana, 5 — Botta Ida di Bartolomeo, id. 23, di Pomaretto, tipografa — Negri Luigi di Pietro, id. 22, di Beinasco, soldato — Varetto Secondo fu Antonio, id. 76, di Torino, viagg. comm. — Arbore Maria fu Giuseppe, id. 22, di Carrara, tintore — Serra Gio. Batt. fu Secondo, id. 65, di Sciolze, manovale.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Panuel Ambrogio, trafilatore con Margaglia Caterina, sarta — Grosci Ichilio, commerciante con Mariotilini Bruna, impiegata — Matrone Romolo, falegname con Galletto Giuseppa — Sandri Claudio, guardia dazio con Cipollina Maddalena, impiegata — Ghiglione Francesco, impiegato con Barale Carolina — Lamberti Alberti, avvocato con Camisasca Anita — Rossi Mario, contabile con Melli Carmen, pianista — Rossi Giacomo, fonditore con Ingaani Maria, sarta — Docly Pantaleone, agricolt. con Trimble Cecilia — Bruno Bartolomeo, maestro musica con Pesciallo Giovanna, maestra pianoforte — Stroppiana Mario, macellaio con Piganis Donaghea Maria, impiegata — Belma Antonio, tornitore con Grosa Maddalena, tessitrice — Veglia Antonio, elettricista con Cagliero Teresa, commessa — Rossi Arcangelo, falegname con Rasi Angela, operaia — Filippi Alfredo, meccanico con Barberis Emma, sarta — Malnoari Angelo, mobiliere con Veretto Teresa, operaia — Bastiazi Rocco, tranviere con Rocchi Carolina, agricola — Giglio Luigi, trapanatore con Valle Maddalena, cuoca — Lochiancale Michele, tranviere con Altieri Martelina — Collino Carmelo, meccanico con Tafanelli Carmela, operaia — Bianco Lorenzo, pensionato con Toria Agostina — Savorani Marcello, meccanico con Cavoretto Maria, fioraia — Botta Ernesto, industriale con Russo Angela — Tolosano Bernardo, tranviere con Mondo Amalia, commessa — Pedrocco Giacomo, facchino con Martino Clementina — Napione Ettore, medico chirurgo con Vigliono Teresa — Treves Marco, avvocato con Bassani Irina — Ferrero Giuseppe, meccanico con Truffa Lucia — Buzzola Antonio, impiegato con Roggero Maria — Marchitelli Vito, operaio con Ferrero Maria, operaia — Valentino Mario, industriale con Cellesi Nella — Mozia Costantino, negoziante con Baiguera Maddalena — Giovara Riccardo, decoratore con Tarsano Angela, sarta — Peresso Battista, lavandaio con Bonfanti Margherita, lavandaia — Aragno Tommaso con Cardolle Angela — Bertoglio Ernesto, operaio con Bertoglio Carolina — Nalia Giuseppe, fonditore con Gagliardi Jolanda — Minisini Giacomo, meccanico con Viscont Jolanda — Martinotti Giovanni, stuccatore con Giachetti Ernesta — Vigna Giuseppe, aggiustatore con Boulino Angela, negoziante — Ricardi Giacinto, dott. commerc. con Marsone Pierina — Olivieri Pietro, meccanico con Gardara Adelaide, operaia — Berruto Angelo, magazziniere con Mondino Agnese, dolciera — Giordanino Amedeo, meccanico con Adriano Anna, tessitrice — Parola Antonio, ingegnere con Marocco Maria Teresa — Picco Stefano, impiegato ferr. con Bisagini Maria — Castello Stefano, argentiere, con Arena Lucia — Gamba Secondo, operaio con Viora Maddalena, operaia — Fouray Enrico, stilico con Cornetto Maria, mecc. dentista — Terrone Giuseppe, orefice musica con Tirani Giuseppina, impiegata — Chiotin Pietro, pompiere municip. con Rovena Caterina, impiegata — Franzi Antonio, meccanico con Gallet Erinne, sarta — Treves Angelo, commerciante con Ulivi Claudia — Arcossato Secondo, industriale con Eliena Francesca — Broglio Giuseppe, impiegato con Baudino Candida, sarta — Bulilo Pietro, decoratore con Turco Maria — Bosco Francesco, meccanico con Bonino Giovanna, domestica — Tosio Gaetano, operaio con Piva Amabile — Vincini Carlo, muratore con Ferrero Natalina, operaia — Modica Emmanuele, pittore con Secchi Adele — Falcini Luigi, chimico con Graziosi Anna — Girodo Alessandro, meccanico con Ferraccini Paolina, ricamatrice — Frapolli Michele, ingegnere con Traverso Emilia — Neè Alessandro, fabbro ferraio con Lodigiani Teresa — Gorlier Enrico, tintoretta con Masseo Caterina — Vaccari Sansia, panettiere con Clementi Luisa — Chiapping Mario, fonditore con Gai Maria, operaia — Cavallina Sirio, meccanico con Rivera Margherita — Gioannini Caliste, meccanico con Giovannini Teresa, operaia — Quattrocolo Pietro, meccanico con Gillio Camilla — Mazzini Domenico, operaio con Campagnoli Caterina — Anselmino Giovanni, meccanico con Rigo Vincenza, sigaraia — Passera Domenico, meccanico con Cambiani Lucia, magliarista — Sarotto Michele, autoveicolista con Musso Margherita, modista — Mondone Luigi, calzolaio con Bonfanti Anna, tessitrice — Turic Giovanni, tipografo con Taverna Angiolina — Palazzo Domenico, calderaio con Limone Marianna, cioccolattiera — Raffa Domenico, calderaio con Simoncini Carolina — Actino Amedeo, collaudatore con Ballestrone Maria, vend. amb. — Agosto Erasmo, automobilista con Roman Luigia — Manzotto Secondo con Bear Teresa.

ULTIME NOTIZIE

Un monumento al Papa inaugurato all'Ambrosiana

Milano, 21, mattino.

Ieri è stato inaugurato nella grande sala di consultazione all'Ambrosiana il monumento in bronzo di Papa Pio XI, antico prefetto della biblioteca. Il monumento è opera pregevolissima dello scultore Enrico Quattrini, e rappresenta il Pontefice in atteggiamento quasi famigliare di antico bibliotecario, seduto su una sedia seicentesca, in atto di consultazione di un antico manoscritto.

La cerimonia è stata semplicissima, solenne per consensi e per adesioni. Prestavano servizio d'onore i carabinieri e i valletti municipali, in livrea bianca e rossa. Sono intervenuti il cardinale arcivescovo Tosi, con il vescovo ausiliario mons. Mauri, il prefetto Pericoli, in rappresentanza del Governo, il comandante del Corpo d'Armata gen. Cattaneo e il comandante della Divisione gen. Stiller, il Podestà on. Ernesto Belloni, il Corpo consolare al completo, il magnifico Rettore della R. Università sen. Baldo Rossi, il rettore dell'Università Cattolica padre Gemelli, il rettore della Università Commerciale comm. Molchini, il presidente dell'Istituto di alta coltura, ministro di Stato Mangiagalli, il primo presidente di Corte di Appello Raimondi e il presidente del Tribunale Cristiani, il prof. Binda in rappresentanza del generale della Milizia Carini, il commissario alla provincia grand'uff. Fabbri, il provveditore agli studi comm. Trulli, il Questore comm. Tonelli, il presidente della Cassa di Risparmio on. De Capitani, il sen. principe Borromeo con gli altri membri della famiglia principesca del cardinale fondatore dell'Ambrosiana, senatori, deputati, alti prelati, professori, magistrati e personalità della coltura e dell'aristocrazia. Assistevano inoltre il fratello del Pontefice, conte Fermo Ratti, con la signora, e il marchese e marchesa Persichetti, nipoti del Papa.

Messaggio di ringraziamento

Ha aperto la cerimonia mons. Nasoni, conservatore dell'Ambrosiana, dando il benvenuto al cardinale ed alle autorità e personalità intervenute, italiane e straniere. Quindi è stato scoperto il monumento. Il prefetto dell'Ambrosiana mons. prof. Giovanni Galbiati ha dato lettura del seguente messaggio:

«Infinitamente grato dell'odierna affettuosa dimostrazione, che lo fa rivivere col dolce ricordo della serena e nobile sede, dove nel cuore stesso della sua cara Milano, per tanti anni alimentò lo spirito dei prediletti studi, l'augusto Pontefice, auspicando che il prezioso attestato onde si onora nella sua persona la suprema autorità della Chiesa contribuisca per la gloriosa biblioteca Ambrosiana un nuovo pegno di sempre più fulgido avvenire, ricambia il filiale omaggio con l'apostolica benedizione a Lei ed a tutti i convenuti in persona o in spirito. - Cardinale Gasparri».

Mons. Galbiati ha fatto quindi una relazione sull'andamento dell'Ambrosiana in questi ultimi anni, accennando al sempre crescente favore nazionale ed internazionale di cui l'istituto è circondato, e descrivendo le ampie riforme già apportate all'istituto stesso, ed esponendo il vasto piano di ulteriori trasformazioni, che biblioteca e pinacoteca avranno prossimamente, per rispondere sempre meglio alle esigenze moderne, pur conservando all'istituto il suo carattere, fissatogli da tre secoli di storia gloriosa. Annunziò anche nuove e prossime pubblicazioni della biblioteca, fra queste l'edizione del famoso Virgilio del Petrarca, come tributo monumentale che Milano e la scienza recheranno alla memoria di Virgilio nel bimillenario del poeta, che cadrà nel 1930. Ha terminato tratteggiando la figura caratteristica del Pontefice, segnatamente in rapporto ai suoi studi all'Ambrosiana, e durante il suo periodo di vita milanese. Dopo il discorso mons. Galbiati ha letto un gran numero di cospicue adesioni, pervenute da enti e da privati, e soprattutto da Università e accademie dell'Italia e dell'estero, tutte esaltanti il Papa della cultura e della scienza.

Terminati gli applausi che hanno salutato il discorso del prefetto dell'Ambrosiana, si è levato a parlare, tra acclamazioni, l'on. Belloni, podestà di Milano, che ha pronunziato, interrotto da frequenti applausi, un vibrante discorso, cominciando:

«Evocare il nome di Achille Ratti in questo tempio di studi alti e severi, creato dalla volontà di un grande arcivescovo milanese, Federico Borromeo, e dalla genialità di un costruttore ed artista milanese quale fu Francesco Richini, è esaltare nella santità di Pio XI i valori spirituali della nostra città: la sua preparazione culturale; ed è nel- [illegible]

[illegible]

I singoli ricordi

[illegible]

lando brevemente la loro parola di esaltazione, numerosi illustri rappresentanti d'istituti e circoli e associazioni culturali italiani ed esteri.

Finiti i discorsi, i convenuti, con a capo le autorità, passando attraverso le sale della Biblioteca e della Pinacoteca, hanno potuto constatare le grandi novità introdotte; e si sono recati ad inaugurare i singoli ricordi, collocati a richiamare i diversi momenti della vita di Achille Ratti nel suo periodo milanese. Nella sala così detta «Jemale» fu scoperta la lapide, nel punto dove il Ratti sedette per circa 25 anni, al suo posto. Nella galleria «Achillea» fu pure scoperta un'altra iscrizione, nella nuova sala di Pinacoteca a lui dedicata. Di poi le stesse autorità, con i convenuti, discesi nella via, hanno inaugurato un terzo ricordo, sulla facciata della casa dove l'attuale Pontefice abitò.

La cerimonia ha lasciato in tutti viva e profonda commozione.

Giovani dell'Università cattolica ricevuti dal Papa

Roma, 21, mattina.

(G. C.). - Nella sala del Concistoro, il Papa ha ricevuto ieri sera la delegazione degli alunni dell'Università Cattolica di Milano. Il Pontefice, dopo avere fatto il giro della sala, si assise sul trono e pronunciò un discorso, rilevando l'importanza che assumeva l'udienza, limitata sia pure di numero, ma densa di sostanza. Accennando all'Università, disse che si tratta di una opera che con piccoli mezzi ha raggiunto il massimo dell'intensità, opera che ha propaggini vaste in tutta Italia. Ha aggiunto che sentiva tutta la bellezza e tutta la grandezza di questa udienza così rappresentativa. Gli ha destato pure ottima impressione il volume contenente i resoconti annui. Si sono fatti veramente dei miracoli, e questo è il frutto della fede che ancora una volta ha smosso la montagna, montagna non di sasso, ma di persone, che non si smuovono senza persuaderle. Questa opera di persuasione è stata fatta con pieno successo, e la montagna è ancora in cammino e guadagna sempre terreno. Il miracolo è avvertito anche da quelli che non pensano come noi e che ne sono rimasti attoniti. Di tutto questo lavoro eroico il Papa si compiace vivamente.

«Voi — dice — avete fatto vedere i ciechi; avete fatto vedere una cosa tanto lontana dalla comune intelligenza; l'Università, che è posta lassù, in alto, alla massima distanza. Voi avete fatto sentire anche ai meno colti, in modo tangibile, la bellezza e la grandezza dell'iniziativa. Il concorso di tutti e da tutti i paesi è stato imponente; sono stati e sono milioni che giungono dagli organi massimi fino ai più umili strati, fino agli organi capillari. Moltissimi sono quelli che hanno dato anche in misura maggiore di quello che potevano e tutte le difficoltà sono state superate».

Il Papa ha espresso la sua viva riconoscenza ed ha soggiunto che ovunque gli amici dell'Università avevano trovato appoggio e concorso. Ha aggiunto che poneva quest'opera fra quelle che più gli stanno a cuore e che pertanto quanto veniva fatto per essa lo considerava fatto personalmente a sè. Il Papa si è compiaciuto con molti parroci presenti, affermando che senza il loro concorso ben poco si sarebbe potuto fare.

Nella schiera dei parroci il Pontefice non vede il rappresentante dei Sacri palazzi e, sorridendo, osserva:

«Eppure a capo di essa vi è un cardinale, vi sono dei prelati. Li raccomando particolarmente a voi, perchè sono tutti ricchi e di buon volere. E poi in questa parrocchia vi è anche il Papa, il quale cerca di fare sempre il suo dovere».

Il Pontefice ha terminato impartendo l'apostolica benedizione.

Ieri, alle 12, il Papa ha ricevuto nella sala del Concistoro la Commissione catechistica diocesana romana e quella speciale del Congresso catechistico con i relatori ed i premiati nelle gare catechistiche. Il Papa ha distribuito ai premiati le medaglie ad essi destinate, quindi ha pronunciato un discorso, dichiarando che aveva seguito con grande interesse il Congresso. Egli ha rilevato che nei voti di esso non si è fatto cenno all'insegnamento catechistico nelle Università, ma ha soggiunto:

«Questo sarà tra breve un fatto compiuto; esso ha tanta maggiore importanza [illegible]

[illegible]

La messa d'oro del card. Mistrangelo

Firenze, 21 mattina.

[illegible]

Un passo inglese presso il Governo lituano

Varsavia, 21 mattina.

[illegible]

Le stazioni fiorite

Novara, 21, mattina.

[illegible]

L'« Argus » a Pernambuco

(Servizio speciale de « La Stampa »)

Parigi, 21 mattina.

Un telegramma da Rio de Janeiro annuncia che l'idrovolante «Argus», pilotato dal comandante portoghese Sarmiento de Beires, ha ammarato a Pernambuco alle 16,25, proveniente da Port Nathal.

Una riunione presso l'on. A. Turati per lo sviluppo delle opere assistenziali

Roma, 21, mattina.

Ieri mattina, domenica, ha avuto luogo alla Direzione del partito fascista, sotto la presidenza dell'on. Turati, una riunione alla quale sono intervenuti il presidente dell'Opera nazionale per la maternità e l'infanzia, on. Blanc; il presidente dell'Opera dei Balilla, on. Ricci; il presidente dell'Opera nazionale del Dopolavoro; il direttore generale della sanità pubblica, comm. Messea. Tra gli intervenuti si è svolto uno scambio di idee sull'opera assistenziale che, intensificata, sarà svolta dal partito fascista, e sulle iniziative che saranno realizzate nei varii campi a cura delle diverse associazioni assistenziali.

L'on. A. Turati console generale della Milizia

Roma, 21, mattino.

Milizia fascista dà notizia della promozione dell'on. Augusto Turati a console generale della Milizia, accompagnandola con la seguente nota:

«Vogliamo essere tra i primi a segnalare una lieta notizia, che indubbiamente sarà appresa con la più viva soddisfazione da tutte le camicie nere. S. E. Augusto Turati, segretario generale del partito, è stato promosso a console generale della milizia, pur continuando a rimanere comandante di quella magnifica 15.a legione di Brescia, di cui il suo amore ed il suo ardore hanno saputo fare un mirabile modello di attività e di disciplina».

La commemorazione delle Cinque Giornate

Milano, 21 mattino.

In occasione della ricorrenza dell'anniversario delle Cinque Giornate di Milano, ieri mattina, in piazza XXII Marzo, dinnanzi al monumento dei caduti sulle barricate del 1848, mons. Marisi ha celebrato una Messa da campo, alla presenza delle autorità cittadine e di tutte le rappresentanze delle truppe del presidio, della Milizia e di una grande folla. Dopo la cerimonia, le rappresentanze hanno sfilato dinnanzi al monumento, mentre le musiche alternavano inni patriottici.

Venti feriti in un conflitto politico a Berlino

Berlino, 21, mattino.

Un grave conflitto si è svolto nel sobborgo berlinese di Lichterfelde, per ragioni politiche. Si hanno sinora scarsi particolari in proposito, ma la prima sommaria versione del fatto è la seguente. Un treno trasportava circa 200 voelkische e alcuni comunisti, a quanto pare circa venticinque, che appartenevano ad associazioni sportive che compivano una escursione. Durante la fermata alla stazione di Lichterfelde, i voelkische attrassero l'attenzione di un capotreno sul fatto che i comunisti erano in parte armati. Prima che si potesse procedere agli accertamenti e all'eventuale disarmo dei comunisti, questi facevano fuoco contro i loro avversari politici. Nacque un parapiglia e una grande confusione. Soltanto qualche tempo dopo, quando ormai parecchi erano rimasti feriti, la polizia intervenne, e operò molti arresti. L'incidente, nella sua fase acuta, sembra essere stato provocato dal fatto che i *voelkische* intervennero senz'altro, per far scendere dal treno i comunisti, da essi denunziati come portatori di armi. Il numero dei feriti è di una ventina, tra i quali otto in grave stato.

L'arresto di un sedicente banchiere alla caccia di cauzioni

Nizza Maritt., 21 mattina.

E' stato arrestato certo Giovanni Battista Vigna, da Genova, d'anni 35. Egli venuto nella nostra città dichiarò di essere stato amministratore di una Banca genovese tuttora in liquidazione e si disse intenzionato di aprire una Banca a Nizza, che avrebbe dovuto intitolarsi «Banque Nouvelle de la Méditerranée». Quest'istituto avrebbe dovuto fare dei prestiti ipotecari. Nello scorso gennaio il Vigna, affermando di aver ricevuto aiuti finanziari, riusciva ad affittare un negozio in via Maréchal Foch. Con un'abile propaganda era riuscito ad assumere parecchi impiegati, facendosi consegnare delle cauzioni. Tra coloro che caddero nel tranello vi è stato certo Giovanni Mariani, di 61 anni, oriundo toscano, che due mesi or sono consegnava al Vigna 30.000 lire di Buoni del Tesoro. La Banca però non iniziava le operazioni ed essendo riuscite vane le pratiche per ottenere la restituzione della cauzione, il Mariani denunciava il Vigna alla polizia, che lo traeva in arresto. Si crede che parecchi siano i truffati.

Il disarmo a Ginevra
Un progetto presentato dall'Inghilterra

Ginevra, 21 mattino.

La sessione della Commissione preparatoria della Conferenza del disarmo, che si apre oggi al Segretariato, sarà presieduta dall'on. Loudon (Olanda). Vice-presidenti saranno i signori De Brouquère (Belgio) e Veverka (Czeco Slovacchia). La Commissione dovrà elaborare l'ordine del giorno della Conferenza e proporre una data per la sua convocazione.

Già sin d'ora le varie Delegazioni prendono posizione. Si assicura che il visconte Cecil, delegato della Gran Bretagna, deporrà oggi stesso sulla questione del disarmo un progetto inglese, che sarebbe di natura tale da sollevare una discussione approfondita e provocherebbe probabilmente un controprogetto della Delegazione francese. Ad ogni modo si prevede una sessione di parecchie settimane ed una discussione serrata tra i rappresentanti delle varie concezioni che si sono già manifestate nel corso della lunga discussione preliminare e che la riduzione e la limitazione degli armamenti hanno occasionato.

A proposito di questo progetto Cecil da parte francese si fa il seguente apprezzamento: L'annunzio del progetto di lord Cecil e principalmente ciò che si è saputo del suo contenuto hanno prodotto a Ginevra una viva emozione. Questo progetto riproduce le tesi più estreme, sostenute sinora dalla Commissione britannica in materia di disarmo. E' inoltre probabile che il progetto di lord Cecil, se è mantenuto, si urterà in un'opposizione degli Stati continentali ed è permesso anche chiedersi se, elaborando e presentando questo progetto, il rappresentante britannico abbia avuto soltanto di mira lo scopo di provocare delle iniziative dalle altre Delegazioni ed un nuovo confronto tra i punti di vista opposti allo scopo di un compromesso finale.

Nuovo elenco di Podestà

Roma, 21 mattina.

Il Capo del Governo e ministro dell'Interno ha esaminato le designazioni dei Podestà delle Provincie appresso indicate, e ha stabilito di proporre all'approvazione del Re numerose nomine, tra le quali le seguenti:

In Provincia di Alessandria: Asti, Mancini comm. prof. Guido.

Provincia di Novara: Arona, Bertolotti cav. avv. Giovanni; Bellinzago Novarese, Cardano dott. Bernardino; Borgomanero, Steiner cav. Giulio; Castelletto Sopra Ticino, Balfanti Paolo; Cerano, Rizzotti geom. Giovanni; Galliate, Varzi cav. Ercole; Intra, Lucini cav. Riccardo; Oleggio, Grippo avv. Luigi; Omegna, Beltrami cav. Giuseppe; Pallanza, Erba comm. ing. Pietro.

Provincia di Pavia: Broni, Nervi ing. Riccardo; Cassolnovo, Delfrate Stefano; Casteggio, Marioni cav. notaio Vincenzo; Gambolò, Bianchi rag. Mario; Galiasco, Vaselli dott. Paolo; Mede, Moraschi Mario; Mortara, Zanetti cav. dott. Leonardo; Robbio, Bellone geom. Primo; Stradella, Gobbi Belcredi dott. Luigi; Voghera, Bastalino dott. Angelo Vittorio.

Provincia di Parma: Bardi, Toschi col. cav. Ettore; Bedonia, Lagari dott. Pier Luigi; Berceto, Armani geom. Gerolamo; Borgotaro, Lanti avv. ten. Bernardino; Borgo S. Donnino, Censi cav. rag. Nino; Busseto, Verdi cav. Giuseppe; Collecchio, Pavari di Fontana commend. gen. march. Lionello; Colorno, Tedoldi cav. Attilio; Corniglio, Cavalli Eugenio; Cortile S. Martino, Pellegri Vittorio; Felino, Valdrè dott. Corniglio; Fontanellato, Polini Pietro; Golese, Baldi Canto Giovanni; Langhirano, Mantovani avv. Luigi; Medesano, Gelosi cav. ten. Ulisse; Montechiarugolo, Motti Ugo; Neviano degli Arduini, Romanini geom. Luigi; Noceto, Panini cav. Livio; Roccabianca, Campari cav. Mario; S. Lazzaro Parmense, Torrini cav. Giulio; S. Pancrazio Parmense, Pitti dott. Virgilio; S. Secondo Parmense, Bergamaschi geom. Giovanni; Sissa, Bocchini Guerrino; Sorbolo, Zinzani geom. Ennio; Tizzano Val Parma, Venturini geom. Regolino; Traversetolo, Benassi G. Giuseppe; Vigatto, Guidorossi Guglielmo.

Epilogo di una rissa alla Pretura di Biella

Biella, 21, mattina.

In Pretura si è avuto l'epilogo di quella battaglia di inquilini di un caseggiato di Ronco Riva. Il pregiudicato Ettore Mazza di Francesco, calzolaio, da Torino, di 45 anni, la sera del 27 febbraio, mentre imperversava il carnevale per le vie, aveva aggredito il carrettiere Luigi Reggero di Bartolomeo, nativo di Tronzano Vercellese, di 41 anni. L'aggredito, che è di personale aitante, reagì poderosamente e, nonostante che in soccorso del Mazza fossero accorsi amici e parenti, conciò piuttosto male il pregiudicato, che però con un colpo di coltello ferì a sua volta il Reggero. I due feriti e un terzo che, intervenuto come paciere si era preso pure una coltellata, ricorsero all'ospedale ove, bendati con tutte le regole d'arte, tentarono di continuare la rissa. In tempo però sopraggiunsero i carabinieri che arrestarono il Mazza e il Reggero. In pretura, i due rivali, si guardarono in cagnesco; la vita del carcere non ha fatto sbollire i loro antichi sentimenti ostili. Il pretore ha assolto il Reggero, che era assistito dall'avv. Carpano, per mancanza di querela; ha condannato il Mazza a 9 mesi e 10 giorni di reclusione per lesioni in danno del Reggero.

Il Sindacato dei venditori ambulanti di Novara

Novara, 21, mattina.

In un numeroso convegno di rivenditori ambulanti della provincia, presieduto dal cav. Armando La Cava, ispettore dell'Alta Italia, vennero gettate le basi per la costituzione del sindacato della categoria. Il cav. La Cava ha illustrato ampiamente gli scopi dell'organizzazione ed i benefici finora ottenuti attraverso ad essa. Furono poi ancora prospettati quelli che sono i desiderata della numerosa classe. Venne nominato a fiduciario provinciale il sig. Giuseppe Betti, che in unione alla commissione procederà all'inquadramento degli appartenenti alla categoria.

LA STRADA

Saltano dall'auto temendo un disastro

Omegna, 21, mattino.

Sopra una automobile proveniente dall'Ossola, viaggiavano certi Antonio Ravasio con la moglie e due figli, di ritorno a Milano, dove risiedono. A metà strada lo chauffeur Angelo Dalli raggiungeva un carro che occupava col suo carico di travi, buona parte dello stradale, e domandava colla tromba la via libera. Ma il conducente, seduto sul suo carro, non si preoccupava per nulla, e si destò solo quando si accorse che il cavallo scartava bruscamente verso la parte destra e che l'automobile, nella impossibilità di arrestarsi, stava per investirlo. Fu un momento spaventoso per tutti. Il Ravasio, la sua signora ed uno dei figli, saltarono giù dalla vettura ma in modo pericoloso, e cadevano contro le travi ed il carico, battendo violentemente del capo. Il conducente Dalli andava a sbattere contro la macchina e il Dalli veniva colpito al torace da un lato dell'automobile. Nel terribile urto rimanevano feriti al capo in modo grave la signora Ravasio ed il figlio, essendo l'altro rimasto sulla macchina, e meno gravemente il Ravasio Antonio e il Dalli. Il carrettiere riportò contusioni multiple ma di poca entità. I feriti furono soccorsi da alcuni passanti e poterono riprendere più tardi il viaggio.

Un camion contro un carrettino. Una donna uccisa

Chieri, 21 mattina.

Un grave investimento è avvenuto ieri in località Santissima Annunziata. Un grosso camion, carico di pali e di travi, che procedeva ad andatura moderata, ha investito un calessino che transitava per la stessa via, sul quale si trovavano tali Giuseppe Peretti, di anni 50, sua moglie Maria Giovi, di anni 40, ed una loro figliuoletta, di quattro anni. L'investimento è stato causato dal fatto che il cavallo, al rumore del motore, si imbizzì. Il conducente del camion, certo Maurizio Guala, nonostante tutti gli sforzi fatti, non ha potuto impedire che l'urto avvenisse. La donna è stata balzata dal calessino e ha battuto con violenza la testa al suolo, rimanendo all'istante cadavere. La piccina ha riportato anch'essa varie ferite, mentre il Peretti è rimasto incolume. Il conducente del camion si è dato alla latitanza.

Un'automobile capovolta in un fosso. Parecchi contusi

Intra, 21 mattina.

Una grossa auto carica di turisti elvetici, nella doppia pericolosa curva di Fondotoce per scansare un'altra auto, procedente in senso inverso, ha urtato contro il parapetto capovolgendosi nel fossato. Data la prudente velocità dell'automezzo non si deplorano feriti gravi, solo numerosi contusi, e vari con choc nervosi per la paura riportata.

Il gen. Perol a Mondovì

Mondovì, 21, mattino.

Alle ore 10, proveniente da Torino, è giunto il gen. Perol, comandante di zona della M.V.S.N. Erano ad attenderlo il direttorio con a capo il segretario politico cav. uff. Marengo, il podestà gr. uff. Gay, il colonnello del 1.o Alpini Gerbino Promis, i presidi delle scuole, la Centuria della milizia ed un nucleo di fascisti. Sul corso Statuto il gen. Perol passò in rivista la milizia e le squadre giovanili fasciste. Si recò poscia al palazzo Comunale dove parlò alla milizia ed alle squadre giovanili schierate nel piazzale. Seguì la visita alla sede del Fascio, dove il segretario politico cav. Marengo diede il benvenuto all'ospite, che rispose ringraziando per la cordiale accoglienza ricevuta. Il gen. Perol venne poi accompagnato a Piazza a visitare gli istituti cittadini.

Le targhe delle automobili
I contrassegni delle provincie

Roma, 21, mattino.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente regio decreto-legge 13 marzo 1927, n. 341, concernente norme per la immatricolazione ed individuazione delle automobili.

Art. 1. — Il contrassegno di individuazione della provincia del Regno presso la quale gli autoveicoli sono immatricolati, è costituito da lettere in conformità della unita tabella.

L'illuminazione della targa

Art. 2. — La targa di riconoscimento degli autoveicoli deve portare in carattere bianco su fondo nero il numero di immatricolazione, seguito dal contrassegno della provincia in cui il veicolo è immatricolato. La targa deve prolungarsi nella sua parte superiore con un orlo rivoltato verso l'esterno in forma di almeno mezzo cilindro per coprire e proteggere la sorgente luminosa destinata ad illuminare la targa medesima. Il risvolto potrà anche essere costruito separatamente, purchè sovrasti la targa senza discontinuità. Gli autoveicoli che circolano nelle ore in cui è prescritto avere la targa illuminata devono essere provvisti di dispositivi di illuminazione elettrica tale da rendere leggibile egualmente tutte le cifre e le lettere a distanza di 30 metri. E' data tuttavia facoltà al ministero dei LL. PP. di consentire per determinate specie di autoveicoli, in modo permanente o provvisorio, un sistema diverso di illuminazione della targa. La targa sarà fissata solidamente nella parte posteriore dell'autoveicolo a cura del proprietario.

Art. 3. — La targa per i veicoli in prova è di forma triangolare portante a carattere bianco su fondo nero il numero d'ordine della targa, seguito dal contrassegno della provincia. La targa per i rimorchi deve essere di tipo eguale a quello degli autoveicoli e deve portare nella parte superiore la parola «Rimorchio» in carattere bianco. La targa per i motocicli ha il numero di immatricolazione disposto sopra il contrassegno della provincia.

Art. 4. — Le dimensioni delle targhe e dei relativi cartelli, nonchè le altre caratteristiche costruttive, saranno fissate dal ministro dei LL. PP., il quale stabilirà anche i termini entro cui dovranno essere sostituite le targhe attuali. I modelli dei vari tipi di targhe saranno depositati presso il Ministero dei LL. PP. (ispettorato generale delle ferrovie, tramvie e automobili).

La vendita riservata all'Associazione mutilati

Art. 5. — La fabbricazione, la distribuzione e la vendita delle targhe di riconoscimento degli autoveicoli sono riservate allo Stato, che vi provvede a mezzo dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra. Ciascuna targa porterà un punzone ufficiale di riconoscimento, secondo le caratteristiche che saranno fissate dal Ministero dei LL. PP., il quale è autorizzato anche a stabilire il prezzo di vendita della targa stessa al pubblico. Gli utili ricavati dalla vendita delle targhe sono devoluti all'Associazione mutilati ed invalidi di guerra. Chiunque in contravvenzione alla disposizione precedente, fabbrichi, detenga per vendere, ponga in vendita o distribuisca targhe di riconoscimento di autoveicoli, è punito con l'arresto fino a tre mesi con l'ammenda da lire 1000 a lire 10.000.

Nulla è innovato per le targhe di riconoscimento degli autoveicoli appartenenti ai membri del Corpo diplomatico, ai Corpi armati dello Stato ed altri enti, i quali già usufruiscono di speciali targhe di riconoscimento. Le modalità dei dispositivi di illuminazione devono essere quelle di cui all'articolo 2 del presente decreto, che entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Le nuove sigle

Ed ecco la tabella delle sigle di individuazione delle provincie del Regno:

Alessandria: AL - Ancona: AN - Aosta: AO - Aquila: AQ - Arezzo: AR - Ascoli Piceno: AP - Avellino: AV - Bari: BA - Belluno: BL - Benevento: BV - Bergamo: BG - Bologna: BO - Bolzano: BZ - Brescia: BS - Brindisi: BR - Cagliari: CA - Caltanissetta: CL - Campobasso: CB - Castrogiovanni: CG - Catania: CT - Catanzaro: CZ - Chieti: CH - Como: CO - Cosenza: CS - Cremona: CR - Cuneo: CU - Ferrara: FE - Firenze: FI - Fiume: FU - Foggia: FG - Forlì: FO - Frosinone: FR - Genova: GE - Girgenti: GI - Gorizia: GO - Grosseto: GR - Imperia: IM - Lecce: LE - Livorno: LI - Lucca: LU - Macerata: MC - Mantova: MN - Massa: MS - Matera: MT - Messina: ME - Milano: MI - Modena: MO - Napoli: NA - Novara: NO - Nuoro: NU - Padova: PD - Palermo: PA - Parma: PR - Pavia: PV - Perugia: PU - Pesaro: PS - Pescara: PE - Piacenza: PC - Pisa: PI - Pistoia: PT - Pola: PL - Potenza: PZ - Ragusa: RG - Ravenna: RA - Reggio Calabria: RC - Reggio Emilia: RE - Rieti: RI - Roma: ROMA - Rovigo: RO - Salerno: SA - Sassari: SS - Savona: SV - Siena: SI - Siracusa: SR - Sondrio: SO - Spezia: SP - Taranto: TA - Teramo: TE - Terni: TR - Torino: TO - Trapani: TP - Trento: TN - Treviso: TV - Trieste: TS - Udine: UD - Varese: VA - Venezia: VE - Vercelli: VC - Verona: VR - Vicenza: VI - Viterbo: VT - Zara: ZA. (*Stefani*).

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il conte Guido di S. Marzano Sita, come è noto, per invito del podestà aveva consentito a mantenere provvisoriamente nelle attribuzioni disimpegnate da circa quattro anni come vice-commissario al Comune, ha chiesto di essere esonerato da tale carica in conseguenza delle molteplici altre sue occupazioni, tra cui quella di Presidente della Federazione provinciale Combattenti.

Il Duca di Bergamo ha partecipato ai funerali svoltisi in forma solenne alla salma del compianto marchese Franco Gavia Lamba, aspirante guardiamarina, da Nizza.

Il Comitato provinciale dell'opera Balilla è stato insediato dal centurione sig. Fiora, alla presenza di numerose autorità.

DA BIELLA

Per minaccia a mano armata contro Antonia Ferro, Cesare Braccio di Guido da Ariano Polesine, operaio, di 17 anni, è stato condannato dal Pretore a due mesi di reclusione.

Perché con una pistola Flobert il diciannovenne Ferrarino Giovanni di Antonio, da Chiavazza, si è visto rinviare a giudizio per porto abusivo di armi e condannare a giorni 15 di detenzione e L. 600 di pena pecuniaria.

Aggredito da un cane il ragazzo tredicenne Francesco Denaro, è rimasto ferocemente morsicato alle mani e alla gamba destra.

DA MONCALIERI

La Fondazione Carnegie ha conferito all'impiegato ferroviario Amilcare Cisterzino una medaglia di bronzo ed un premio di L. 500 in denaro per avere il 4 maggio 1926 in Moncalieri, dopo una breve percorsa a nuoto, raggiunto due signorine, che, cadute nelle acque del Po, in seguito a capovolgimento della barca nella quale trovavansi, stavano per annegare e riuscire dopo notevoli sforzi e con suo danno personale a trarle in salvo. Il Cisterzino per tale salvataggio è già stato anche decorato della medaglia di bronzo al valor civile.

DA S. SALVATORE MONFERRATO

Si è insediato solennemente il nuovo podestà rag. Luigi Stringiotti, già capo di quella amministrazione comunale. Parlarono, applauditissimi, dal balcone del Palazzo Municipale, il segretario politico del Fascio Robba dott. Carlo, l'ex assessore geom. Pietro Patri e mons. don Benvenuto Uraga. Rispose a tutti il nuovo Podestà, tracciando a grandi tratti il programma che intende svolgere. Furono infine inviati telegrammi di devozione a S. M. il Re, ed alle alte gerarchie del Partito.

Tipografia del giornale LA STAMPA

La coppia fuggitiva di Ivrea rintracciata a Ginevra

Ginevra, 21 mattina.

Il maresciallo dei carabinieri Quinto sorprendeva un individuo il quale, in atteggiamento sospetto, offriva dei gioielli alle nuove reclute. Tradotto in Questura, questi dichiarò di essere Chiaro Favret, di anni 24, nato in Francia. Disse che giungeva da Ivrea, da dove era fuggito colla diciassettenne Pierina Fontana, e di abitare in una camera ammobiliata di Quinto. Il funzionario fece tosto un sopraluogo per ulteriori accertamenti: trovò difatti la ragazza, alla quale chiese le opportune spiegazioni sull'abbandono della casa paterna. La ragazza dichiarò che, avendo i genitori ostacolato il suo matrimonio, essa e il giovane si erano decisi a fuggire da Ivrea. I gioielli che il maresciallo riteneva di provenienza furtiva, furono sequestrati. Il giovanotto rinchiuso in carcere. La ragazza sarà rimandata alla famiglia.

La Mostra zootecnica di Carignano

Carignano, 21, matt.

Una importante mostra zootecnica con mercato di tori è indetta in Carignano, auspice la Società zootecnica carignanese, per il 31 marzo corrente. Sono stabiliti numerosi premi per gli espositori.

Quattro rivoltellate [illegible] in una via di [illegible]

[illegible]

Da molti mesi [illegible] il, di anni 23, ab[illegible] si era fidanzato co[illegible] Pedemonte. In quest[illegible] rò i rapporti fra i [illegible] freddati e il fidanzamento rotto [illegible] poli aveva meditato [illegible] detta. Saputo che la ex fidanzata doveva recarsi a visitare [illegible] l'attese sulla via e quando [illegible] accompagnata di un suo cugino [illegible] contro quattro colpi di rivoltella [illegible] pendola per fortuna lievemente alla [illegible] giona glutea. Nacque una breve colluttazione fra i due uomini. Anche il cugino venne ferito da un colpo di arma da fuoco. Il feritore si dava alla fuga. I due feriti vennero trasportati all'ospedale. Il Napoli si è costituito più tardi.

Messaggero postale arrestato a Genova

Genova, 21 mattina.

Da qualche tempo alla Direzione delle Regie Poste erano segnalate delle manomissioni di corrispondenza alla Stazione Principe. Indagini prontamente eseguite, portarono alla convinzione che l'autore delle manomissioni era il messaggero postale Francesco Brunetta, che ieri sera fu colto mentre si metteva in tasca delle lettere. Egli fu arrestato.

SPORT

Genta nuovo campione biellese di sci

Oropa, 21 mattino.

Un tempo magnifico ha favorito il campionato biellese sciistico, che lo Sci Club Biellese ha ottimamente organizzato. Diella salute in Genta, della Società Ginnastica Pietro Micca, il suo nuovo campione. Egli ha vinto sfoggiando una volontà formidabile che rasenta l'eroismo. Il nuovo campione biellese, infatti, è giunto al traguardo esausto, con due minuti di vantaggio, dopo avere compiuto circa metà del difficile percorso con un solo sci, avendo l'altro fratturato contro una roccia. Il vecchio campione biellese, Eusebio Rosetti, dello Sci Club, che partito fra i primi è rimasto handicappato dalla neve fresca, abbondante, ha perso per poco l'ambito titolo.

Il percorso è stato molto particolarmente faticoso. I concorrenti dovevano, partendo dal piazzale dietro la nuova Chiesa, salire a un dislivello di oltre mille metri, oltre all'Alpe Pista, e compiere 15 chilometri di percorso. Alle 8,30, sotto un cielo primaverile, alla presenza di una folla di appassionati, viene dato il «via» al gruppo di oltre 30 concorrenti. I corridori partono con un minuto primo di distacco. Rosetti, il pronosticato vittorioso, parte 3.o, in breve rimonta chi lo precede ed è costretto a segnare la via. La neve abbondante, in certi tratti gelata, esaurisce le forze dell'antico campione, che ben presto vede alle sue spalle il diretto competitore Genta. Quello che sarà il nuovo campione, a 13 Km. dal traguardo finisce contro un sasso, rompe uno sci e per un momento è deciso a ritirarsi dalla gara. La folla che ansiosa l'aveva seguito con gli occhi, fa segni di incitamento. Genta si rimette in pista con un solo sci e riesce, con un'energia sportivamente eccezionale, a mantenere la posizione di vantaggio che si era in precedenza acquistata. Ecco l'ordine di arrivo:

La Genta Luigi, Società Ginnastica Pietro Micca, in ore 1.36'; 2.o Rosetti Eusebio, Sci Club Biella, in ore 2; 3.o Cerruti, Sci Club; 4.o Serratinga, Società Ginnastica Pietro Micca. Seguono numerosi altri in tempo massimo.

Ex alpini in gara in Val Formazza

Domodossola, 21 mattino.

A San Michele di Formazza ha avuto luogo ieri, favorita da una meravigliosa giornata e dalle buone condizioni della neve, la disputa della gara per la Coppa Cascela, riservata alle squadre di ex alpini. Diciotto squadre si sono presentate alla partenza, e più precisamente due di Val Formazza, due di Milano, due di Torino, due di Lecco, e una di Trento, di Novara, Brescia, Intra, Omegna, Santa Maria Maggiore, Bognanco e Varzo. La gara, che si svolgeva su di un percorso di 15 chilometri con 700 metri di dislivello, è stata vinta dalla prima squadra di Val Formazza (Barbone Omniana) che ha impiegato ore 1.57'11". Ai posti seguenti si sono classificate nell'ordine la seconda squadra di Val Formazza e le squadre di Trento, Varzo, Santa Maria Maggiore, Brescia, Bognanco, Milano, Lecco, Torino e Novara.

La gara di salto ha dato i seguenti risultati: 1. Imboden Pio; 2. Ferrera Giuseppe.

I foot-baller spagnuoli si affermano a Parigi

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Parigi, 21, mattino.

La bella giornata primaverile, rischiarata da un sole splendido, ha fatto affluire nell'immenso stadio olimpico di Colombes una folla di 20.000 spettatori per assistere all'importante incontro internazionale di foot-ball. La squadra spagnuola di Guipuzcoa si è misurata con quella parigina formata dai migliori elementi di tutte le società calcistiche della capitale francese. Dopo le formalità di prammatica, l'arbitro fischia l'inizio. Gli spagnuoli giuocano contro sole. I primi ad entrare in azione sono i parigini che con molta vivacità portano l'azione nei pressi della porta avversaria; al terzo minuto, su un potente calcio in goal tirato da trenta metri da Ruyter, ottengono il primo punto. Gli spagnuoli sono un poco disorientati per tale rapidità, ma prendono risolutamente l'offensiva portandosi nel campo avversario. I francesi ripetono più volte il tentativo di fuga, ma inutilmente. Il giuoco è interessante e rapido specialmente per parte degli ospiti che non danno tregua, e prevalgono. Gli spagnuoli sono in piena azione e rivelano la loro superiorità dominando nettamente. I parigini accennano a cedere, mentre i baschi al contrario aumentano di velocità, obbligando gli avversari a chiudersi in una difesa rigorosa.

La fine del primo tempo trova le due squadre con un goal per ciascuna. Alla ripresa gli spagnuoli hanno ancora la direzione della partita e i parigini debbono accontentarsi di difendersi. Ormai i baschi hanno il netto sopravvento e poco dopo marcano un secondo bellissimo goal. A nuovi attacchi degli ospiti, i parigini si difendono come possono: le azioni rapide, regolari e bene coordinate degli spagnuoli si ripetono incessantemente e li chiudono inesorabilmente nel loro terreno. Un terzo punto verso la fine consacra la supremazia della squadra del Guipuzcoa che, rallentando la foga combattiva, temporeggia fino al termine della partita, limitandosi solo a smorzare qualunque velleità di attacco francese.

Il match annuale Parigi-Guipuzcoa data dal 1921, e sei incontri sono stati disputati, dei quali solo quelli del 1921 e 1922, avvenuti a Parigi, sono stati vinti dai francesi.

Una vittima del «rugby»

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Parigi, 21 mattino.

Lo sport del rugby anche ieri ha fatto una delle sue vittime. A Perpignano, durante il match fra l'Unione Sportiva Perpignanese e l'Unione Sportiva Quillanaise, il giuocatore Riviere, in una «mêlée» indiavolata, si è trovato con la testa presa nel groviglio di gambe dei diversi giuocatori. Uno dei movimenti bruschi e involontari gli ha ritorto completamente il collo. Caduto svenuto, è stato raccolto e trasportato all'ospedale dove gli è stata constatata la frattura della spina dorsale all'altezza della vertebra cervicale. Il suo stato è disperato.

Sid Terris vince a New York

(Servizio speciale de «La Stampa»)

New York, 21 mattina.

Il pugilista peso leggero Sid Terris incontratosi a Madison Square con Billy Wallace, lo ha battuto nettamente ai punti su dieci riprese. Dopo essere stato gettato a terra al primo round, Terris si è ripreso e con terribili «crochets» sinistri, ha diminuito l'handicap iniziale, dimostrando in seguito una indiscutibile superiorità. Questa vittoria dà il diritto a Terris di sfidare il campione del mondo della categoria per il titolo.

Nuovo record femminile di nuoto

Bruxelles, 21 mattina.

Ieri al Bagno Reale la signorina Baron, olandese, di Rotterdam, tentava di battere il record del mondo di nuoto dei 400 metri, detenuto dalla signorina Hanelius, in 6 minuti 37" 3/5. La fortissima nuotatrice è riuscita alla «performance», coprendo la distanza in 6 minuti 34" 4/5, aggiudicandosi così il campionato del mondo della specialità.

Si inizia la stagione milanese podistica

Milano, 21 mattino.

Lo S. C. Esperanto ha aperto la stagione delle corse su strada nella nostra regione, con la disputa della Coppa Manfredi, riservata ad allievi e juniores. La marcia dei 10 chilometri, ha raccolto 35 partecipanti e la vittoria è stata facile per Rivolta. Anche Carri nella corsa ha avuto facilmente ragione sul gruppo dei 35 partiti. Ecco l'ordine d'arrivo:

Marcia Km. 10. — 1. Rivolta Ettore, S. G. Comense, in 53'; 2. Luini Angelo, G. S. Battisti, a 80 metri; 3. Mauri Edoardo, S. C. Suna; 4. Bernelli Antonio, S. G. Comense; 5. Perotti Walter, id.; 6. Brignoli Mario, S. C. Suna; 7. Callaroni Dante, id.; 8. Salvioni Giordano, S. G. Comense; 9. Meani Edoardo, id.; 10. Pozzi Pietro, G. S. Battisti.

Corsa Km 6,500. — 1. Carri Enrico, S. G. Gallaratese, in 22'37"; 2. Codognesi Luigi, U. S. Lucifero, in 23',40"; 3. Mocelli Spartaco, S. C. Esperanto; 4. Massari Daniele, G. S. Busal; 5. Cervi Giuseppe, S. C. Carducci; 6. Tagliacarne, U. S. Lucifero; 7. Tanzini, S. C. Suna; 8. Negro, id.; 9. Comola Raimondo, S. C. Savona; 10. Vercesi Mario, S. G. Gallaratese. La coppa è stata assegnata allo S. C. Suna.

Il marciatore Callegari a Londra

Padova, 21 mattina.

Attilio Callegari, recordman mondiale dei 20 chilometri di marcia, è stato invitato a Londra per il 24 maggio p. v. dal noto sportivo e mecenate italiano Molinari. Callegari in quel giorno tenterà di abbassare il record mondiale dei 25 chilometri e delle due ore.

Il cross dei «vecchi» a Parigi

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Parigi, 21, mattina.

Ieri mattina nel Bosco di Saint Cloud, su un percorso di 9 chilometri e 600 metri, è stato disputato il cross-country detto dei «vecchi»: vale a dire di quei podisti che hanno già preso parte in precedenza alle grandi prove di questo genere, e che hanno compiuto i 40 anni di età. I cinquanta concorrenti, favoriti dal bel tempo, hanno fatto una bellissima corsa, alla quale le alternative della lotta hanno dato delle fasi emozionanti. 1.o Maisonnaix, in 40'19"; 2.o Darisse, a 18" dal primo; 3.o Rischmann.

La polisportiva bolognese

Bologna, 21 mattina.

La magnifica giornata ha pienamente favorito la manifestazione che il Gruppo Rionale Fascista «Natalino Magnani» ha organizzato con ogni cura e con il maggiore entusiasmo. Ecco il dettaglio:

Gran Premio apertura. Corsa biciclette a motore, km. 120: 1. Tigli Amedeo di Bologna, su M. M., in ore 1.48'49", alla media di km. 66,166; 2. Sandri Luigi di Bologna su G. D., in ore 1.50'22"; 3. Mariani Enrico su G. D., in 1.52'22"; 4. Canepari su M. M., in 1.54'27"; 5. Bottoni Enrico su M. M., in 1.55'29".

Corsa ciclistica, km. 24. Classifica generale: 1. Minelli del Velo Sport Reno in 42'40"; 2. Battistini, 3. Ghigi, 4. Stignani Giuseppe, 5. Zanasi. Seguono altri in tempo massimo.

Corsa podistica km. 3: 1. Tavernari Ettore, della Fratellanza di Modena, in 9'31" 4/5; 2. Tesloni Attilio in 9'33"; 3. Cremonini, 4. Manicardi, 5. Goldoni Amedeo. Seguono altri.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GINO MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Improvvisamente mancava ai suoi cari l'anima buona di

Mariani Elisabetta n. Battagliotti

d'anni 34

lasciando il marito lontano, ancora inconsapevole e nello strazio che non avrà tregua l'adorata figlia, i genitori, fratelli, suocera, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì [illegible] corr., alle ore 16,30, partendo da via Cibrario 40. Non si mandano partecipazioni personali e fin d'ora si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Castellano - Telef. 41-002 - Primo Stanti [illegible]

Provate questo splendido nuovo sistema di lavare i golf e le sciarpe.

I GOLF e le sciarpe, in tutte le gradazioni delicate di colori, ora tanto di moda, figurano naturalmente fra gli indumenti che si portano e vengono lavati più di frequente.

Malgrado ciò, col Lux, si possono mantenere sempre soffici ed elastici ed in tutta la loro freschezza di colore originale—proprio come nuovi.

Le Maglierie richiedono trattamento speciale

Le fibre delicate della lana si arruffano ed induriscono se assoggettate anche solo a leggero strofinamento, inevitabile quando si usano saponi comuni; come pure induriscono e si scolorano sotto la forte azione chimica quando si lavano con polveri di sapone ordinarie.

Lavare la Maglieria nel modo seguente

Usare 3 cucchiai di Lux per una catinella d'acqua, cioè 2 litri circa. Far sciogliere il Lux versando acqua caldissima nella catinella ed aggiungere quindi acqua fredda per intiepidire la saponata.

Immergere gli indumenti su e giù facendo penetrare la saponata nei punti sudici.

Non strofinare nè torcere—col Lux non è necessario.

Risciacquare ben bene in 3 acque tiepide e far asciugare a temperatura costante. Le maglierie non devono mai essere esposte al sole ad asciugare.

Le Maglierie non devono essere appese ad asciugare

Devono essere distese su un asciugamano tirandole qui e là dove occorre perchè riprendano la forma.

Si misurino prima di lavarle e poi mentre asciugano si tirino finchè raggiungono la misura di prima.

Lanerie Colorate

La saponata e l'acqua per risciacquare devono essere appena tiepide.

Col Lux i colori non stingono se non sono di quelli che stingono anche in acqua pura.

Le lanerie colorate si devono lavare rapidamente perchè i colori non stingano.

Campione Gratis!

TAGLIANDO

S. A. Fratelli Lever, Via Pr. Umberto 27, Milano (12)

Nome ______

Indirizzo ______

Impostate questo tagliando Oggi

S. A. Fratelli Lever, Via Pr. Umberto 27, Milano (12)